AGOSTO giorni 31 — *Fasi*: 6 ultimo quarto ore 9 m. 17 s. — 13 D. Q. — 21 N. 20 P. Q.
Lunedì 9 — 221 giorno dell'anno — Sole 5,15, tr. 7,35 — *Santi Romano e comp.*
Martedì 10 — 222 giorno — Sole 5,17, tr. 7,33 — *Santa Lorenza V. e m.*

Osservatorio di Torino 7 ant. 9 pom.
Temperatura centesimale massima + 28,3 minima + 18,8 acqua caduta 2,8
Altezza della neve

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Amerito Tommaso la verifica dei crediti avrà luogo domani, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Morgina Alberto la verifica dei crediti avrà luogo domani alle 2 pom. — Nel fallimento dei coniugi Bono la verifica dei crediti avrà luogo il 30 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento dei coniugi Usseglio la verifica dei crediti avrà luogo il 30 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento dei fratelli Cesare Padovano per concordato avrà luogo il 30 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Savia Luigi la prima adunanza avrà luogo il 31 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Alberi e Cibrario la verifica dei crediti avrà luogo l'11 corrente alle 2 pom. — Nel fallimento di Alasia Odilone la prima adunanza avrà luogo l'11 corrente alle ore 2 pom. — Nel fallimento della ditta fratelli Moglia la prima adunanza avrà luogo il 22 corrente alle 2 pom. — Nel fallimento di Mola Giuseppe la prima adunanza avrà luogo il 13 corrente alle ore 2 pom. — Nel fallimento dei fratelli Picotti la prima adunanza avrà luogo il giorno 10 corrente alle 2 pom.

Biella. — Nel fallimento di Balada Giovanni la prima adunanza avrà luogo domani. — Nel fallimento di Tonda Quirico la prima adunanza avrà luogo il 12 corrente.

Ivrea. — Nel fallimento di Boccardi Assi si la prima adunanza avrà luogo domani.

Pinerolo. — Nel fallimento di Chiantasalli Caterina Pellegrino pel concordato è fissata per il 12 corrente.

Società. — *Continuazione* — *Torino.* — Fra i signori Rocco e Alessandro Giuseppe venne costituita società con scrittura 30 dic. 1861, sotto la ragione Avagnina Rocco, per la subalpina di esportazioni. Con il signor Enrico Mino cessò di far parte della Società ed in suo luogo è ora chiamata la ditta D. C. Isnardi Pecorini, e la Società correrà sotto la ragione sociale Avagnina e fratelli Pecorini, col patto di cui nella scrittura 8 ottobre 1859. — Con privata scrittura fra i signori Cerianti Ludovica, moglie di Emanuele Carlo, e Cerianti Andrea venne costituita Società in nome collettivo per l'impianto ed esercizio di un negozio di mercerie, sotto la ragione Emanuele e C. Il capitale è di L. 4,000. La firma è riservata alla Emanuel Ludovico e la società durerà nove anni. — Fra i signori Carlo Guarnieri e Nevara Tancredi venne costituita Società in nome collettivo per la fabbricazione di maiocchi, sotto la ragione C. Guarnieri e C. La Società durerà sino al 1° febbraio 1871, il capitale sociale è di lire 18,000 e la firma sociale spetterà ad entrambi. — Fra i signori Enrico Barbero, ditta L. Stella e C., ditta Villani e C. cess. ing. Rodolfo Stella, ditta Cleopa e Vigliani, Alessandro Armenano ed Enrico Noè si convenne la costituzione di una Società in accomandita semplice per la compra e vendita di macchine agricole, cereali, ecc., sotto la ragione Enrico Barbero e C. La Società durerà a tutto il 1° gennaio 1871. Al socio gerente Enrico Barbero è affidata la firma sociale. Il capitale sociale costituito è di lire 62,000. — Fra i signori Ottavio Lanzi ed i di lui figli Giovanni e Michele venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Fratelli Lanzi, per la fabbricazione di candele steariche, saponi, ecc., col capitale di lire 50,000. La firma spetterà a tutti e tre, i soci e la Società durerà a tutto il 31 marzo 1878.

— *Proroghe.* — *Torino.* — Fra i signori Allasia Giovanni e Celestina Gandolfo si convenne di prorogare la Società fra essi costituita il 11 luglio 1868, per lo spaccio di articoli di moda, per altri sei anni. — Fra i signori Zita Jean Michele e Berardo Giuseppe Percorio, venne prorogata la loro Società di commercio, retta sotto la ragione Marchesa e Berardo.

— *Rettifiche.* — *Torino.* — Venne risolta la Società fra i signori Ernesta Serraba e Francesco Jano per l'esercizio di fabbrica di ghisa, cessando dall'epoca nel signor Francesco Jano. — Con privata scrittura il signor Sanguineto Giuseppe recedè dalla Società costituita col signor Carlo Guarnieri il 15 marzo 1862, sotto la ditta C. Guarnieri e Comp. — Venne risolta la Società fra i signori Ferro Pietro e Vietti Pietro a partire dal 15 scorso luglio. A liquidatore fu nominato il cessato Pietro Ferro.

MONCALIERI, 5 agosto. — Sanati per ogg. da 75 a 0 75 — Vitelli 1° q. da 7 20 a 8 00 — Id. 2° q. da 6 40 a 7 20 — Manzi da 5 75 a 6 70 — Scrima da 5 40 a 5 60 — Vacche da 3 00 a 5 75 — Tori da 3 00 a 5 75 — Buoi da 6 00 a 7 00 — Id. — da 5 20 a 6 — Maiali — a 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

CHIERI, 2 agosto — Frumento L. 17 72 — Segala 10 77 — Segale 13 70 — Fave 0 00
Legna forte da 0 25 a 0 30 — Id. dolce da 0 16 a 0 18 — Fieno da 0 90 a 1 00 — Paglia da 0 40 a 0 45.
Vetture — Buoi L. q. da 6 75 a 7 25 — Id. 2 q. da 6 8 a 0 75 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 60 — Id. 2. q. da 6 10 a 6 40
Fino comune fralze 1. q. da 14 a 15 — 2. q. da a 10 al hl. ettolitro.

PINEROLO, 6 agosto.

Prodotti	misura	min.	ora	cent.
Frumento	L.	15 70	10 69	100 4 14
Segala	»	12 61	11 05	80 2 88
Granoturco	»	11 05	11 50	220 2 90
Patate	»	— —	— —	—

CUNEO, 2 agosto. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 28 — Grissini 31 — Fino 38 — Bruno 18

Vermicelli di 1 qual. cent. 55 — Id. 2. q. 47 — Id. 3. q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 60
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento a 18 15 — Barbarietole 14 40 — Segale 14 10 — Meliga 12 25 — Frumentone 11 05 — Miglio 15 90 — Riso 1 95. — Fagiuoli bianchi 14 30 — Id. comuni 11 85 — Fave 15 60 — Noci al hg. 0 00 — Avena 2 15 — Patate 0 70 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 60 — Bue 1 10 — Scrofana 1 20

IVREA, 5 agosto — Carne di vitello al chilogramma L. 1 60 — Id. di bue al ch. L. 1 20 — Grano all'ett. 18 20 — Meliga 11 02 — Segale 12 03 — Pane grossino al ch. 0 42 — Id. fino 0 58 — Id. casalingo 0 78 — Farina 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00 — Farinetta L. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00 — Formaggio L. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 1 70 — Lardo 1 40 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al mirlago 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 00 — Paglia 0 00

RACCONIGI, 4 agosto. — Granone grezzo 0 00. Cereali. Frumento all'ett. L. 17 52 — Meliga 11 26 — Patate 0 00 — Fave all'ett. 0 00 — Fagiuoli comuni 1 08 — Castagne fresche 0 00.
Derrate. Burro 1. q. 2 10 — Id. 2. q. 1 80 — Uova alla dozzina 0 65 — Legna forte 0 26 dolce 0 18 — Trifoglio 0 00 al hg.
Pane del paese. Grissino 1. q. al chil. cent. 42 — 2. q. e pane fino 36 — Pane fino 31 — Casalingo 31 — Bruno 14.
Carne della carne. Carne di vitello 1 q. 1 60 — 2 q. 1 40 — Buoi e manzi 1. q. 1 20 — Maggio e giornale 80 — Vacca cent. 70.

AVIGLIANO, 6 agosto. — Frumento L. 1807 all'ettolitro — Riso 00 00 — Grano turco 12 00 — Segale 00 00 — Vino 1. q. 52 00 — Farina di frum. 1. q. 0 42 — Farina di grano turco 0 25 — Pane grossolano 0 46 al chil. — Id. forma piccola 0 00 — Id. grosso 0 36 — Id. casalingo 0 33 — Paste di Genova 0 58 — Id. nostrane 1. q. 0 50 — Id. id. 2. q. 0 00 — Carne di vitello 1 30 — Carne di bue 1 20 — Olio 1. q. 2 00 — Id. 2. q. 1 50 — Id. [illegible] 1 20 — Patate 0 00 — Formaggio di vacca [illegible] 2 10 — Id. molle 0 00 — Burro 1. q. 2 25 — Lardo 2 00 — Uova 0 65 alla dozzina — Legname da ardere [illegible] 0 25 — Id. dolce 0 22 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 0 97.

Corso delle monete fatto alla Borsa di Torino il 6 agosto.

Napoleoni	oro	8 — R.	010 31
Trama	colli	1 — R.	37 65
[illegible]	[illegible]	10 — R.	788 12
Articoli diversi	colli	— — R.	— —
	Totale colli	10 — R.	1802 9

Cambi e prezzi fatti in questo giorno N. 91 — R. 3179 20

ALASSIO (Riviera di Ponente).
La proprietaria vedova Cottardo affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare.

CERES.
Apertura il 1° luglio del
Grande Albergo di Ceres
Posizione amenissima. — Servizio di Ristorante alla carta a prezzi fissi. — Pensione giornaliera completa compresi L. 6. Ridotta per bambini — persone di servizio — Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 3. — Servizio di vetture alla stazione di Lanzo. — Ufficio telegrafico.
Il proprietario Gindici.

Da rimettersi in Cuneo
Antica fabbrica di birra e acque gazose, con tutti gli attrezzi e mastri in rame, tavolato inserviente, con macchina a vapore e relativi meccanismi, secondo piano sistema di fabbricazione, stata premiata negli anni 1868-69 e 71. — Per le trattative rivolgersi al sig. cons. Dom. Baltea, o Federico e Giorgio Giuseppe.

Rinomata Fabbrica tedesca di
Spazzole di fil di ferro
Resta data l'esclusività della vendita a Ditte importatrici, che vinti fondere o fare viaggiare. Offerte con referenze alle Iniziali E. H. 16, Pasenstein e Vogler, Breslau.

Un francese
desidera pensione in una famiglia che parli [illegible] — Scrivere colle iniziali [illegible] al prof. BERTRAND, *Rue du Commerce*, piazza Pelloux, 8, Torino.

UN AGENTE A CREFELD
ben introdotto, cerca la rappresentanza di una Ditta [illegible] noto, maggio e lavorato, [illegible] dori di merito si da relazioni [illegible] retta colla Ditta.
Dirigere le offerte sotto le iniziali A. M. 432, al Bureau [illegible] *Haasenstein & Vogler*, Amburgo.

Trentenne dispatico, solo, [illegible] un posto di cameriere, commesso, uscire libeal, [illegible] con distinta [illegible] e volendo, dato L. 60 mila cauzione, [illegible] far parte e non parte di famiglia. Andare [illegible] Milano, 21 [illegible] Segreteria.

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli [illegible] Sola, via S. [illegible]

VOLETE LA SALUTE??

150,000 buoi macellati all'anno 150,000

CONTIENE TUTTI GLI ALBUMENOIDI DELLA CARNE, IN CONDIZIONE DI MOLTO PIÙ NUTRIENTE E PIÙ SANO di tutti gli Estratti di Carne.
24 Medaglie e Diplomi d'Onore 24
Fabbricato dal Prof. Dott. Kemmerich a Sta. Elena a San Javier, Repubblica Argentina (America del Sud).
Raccomandato e prescritto fra altri dagli illustri medici:

D.r Bazzelli Guido, Prof. di Clinica Medica	*Roma*
D.r Bozzolo Camillo Paolo, Prof. di Clinica Medica	*Torino*
D.r Bruni Gaetano, Prof. di Clinica Medica	*Modena*
D.r Giaramelli Gennaro, Prof. pareggiato di Clinica	*Napoli*
D.r De-Cristoforis Nob. Malachia	*Milano*
D.r De Giovanni A., Prof. di Clinica Medica	*Padova*
D.r Cesare Federici, Prof. di Cl. Med.	*Firenze*
D.r Muri Augusto, Prof. di Clinica Medica	*Bologna*
Prof. D.r Porro Edoardo, Direttore Maternità	*Milano*
D.r Salamida Mariano, Prof. di Clinica Terapeutica	*Napoli*
D.r Strambio Gaetano	*Milano*
D.r Todeschini Cesare	*Milano*
D.r Tommasoli S., Direttore della Clinica Medica nella Regia Università	*Catania*

che hanno spesso usato nelle loro cure questo prodotto, ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, e lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti ricostituenti pei malati di stomaco e degli intestini, pei convalescenti, per le persone deboli e per l'allevamento dei fanciulli.
In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia

TORINO-ROMA = L. ROUX e C. = TIPOGRAFI-EDITORI
Indispensabile Prontuario elettorale
TESTO COMPLETO
DELLA
LEGGE ELETTORALE POLITICA
tutte le disposizioni vigenti sulle Liste elettorali
Un Vol. di circa 120 pagine circa — *Stampato sottosigillo.*

Comune di Usseglio (Circondario di Val).
Avviso di concorso.
È aperto il concorso alla vacante cattedra di Maestro per la scuola inferiore e di Sagrestano-cantante, cui va pure annessa [illegible] di L. 650 circa l'anno.
L'istituzione avrà corso il 1° ottobre p. v. e durerà [illegible] anni per un biennio, ecc. ecc.
Gli aspiranti [illegible] mandare [illegible] e documenti relativi entro il 15 [illegible] corr. a Pavo Luigi Chiarlo in Usseglio, od in Torino, [illegible] n. 2
Usseglio, [illegible] *La Commissione.*

Locali e forza motrice per qualunque industria.
[illegible] in TORINO, [illegible] vasti locali [illegible] per [illegible] Locali [illegible] della forza di 30 [illegible] a [illegible] forza motrice [illegible] — Rivolgersi [illegible] Torino, Nizza e Voghera, Torino.

Antica Ditta
A. SIGISMONDI
Cereali e Pesce
SUCCURSALE E DEPOSITO
Via Po, n. 33, Torino.

Istituto Inferm. D.r Bellotti, S. Carlo.
[illegible] speciale [illegible] dell'Austria e di Lingue. — [illegible] tedesco, francese, italiano, inglese, [illegible] — Per [illegible] — [illegible] — [illegible] —

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: 4ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera . . . 24 12 6
Europa: Stati dell'Un. Postale . . . 32 16 8
Stati fuori del- } poster. quotid. . . 52 26 13
l'Unione Post. } » setti. . . 16 8 4
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

NOTE VIENNESI

Agosto.

Dalla metà di luglio ai primi di settembre nessuna grande città è più che Vienna « fuori di se stessa »; non vi si troverebbe uno degli innumerevoli arciduchi a pagarlo un occhio della testa: restai quindi sorpreso, pochi giorni addietro, al arrivare al *Caffè dell'Europa* (il tradizionale ritrovo mattutino degli italiani in viaggio a Vienna) attraverso una gran folla che stava assiepata intorno alla cattedrale: le guardie di polizia, col nuovo elmo alla prussiana in capo, contemplate con soddisfazione dagli irredentisti viennesi dopo che hanno preso quell'aria da Berlino, tenevano aperto il passaggio: dal portone del cardinale arcivescovo uscì una fila di carrozze: ci si vedova dentro un matrimonio appena celebrato: un matrimonio d'alta sfera: gran cordoni, cappelli piumati, sfoggi di campo in gran tenuta.

Dal *Wiener-Tagblatt* seppi tosto che gli sposi erano il duca della Grazia principe di Campofranco e la contessa Maria Waldeck, figlia morganatica e orfana dell'arciduca Enrico Ranieri: dentro le vetture e fra i partecipanti alle feste nuziali figuravano arciduchi e arciduchesse in bel numero, e parecchi *rois en exil*, il granduca di Toscana, il duca di Parma, il re delle due Sicilie: meno male che *titre ne vaut pas possession*.

Il giornale faceva un'escursione genealogica, e insegnava ai buoni viennesi che i Luchesi-Palli, diventati duchi della Grazia ecc. nelle due Sicilie, erano stati anticamente *granduchi di Lucca*; trattandosi di un *organo democratico* gli possiamo perdonare questa fantastica figurina fucchese.

⁂

A proposito di titoli: appunto ora fu diramata da Londra una circolare nella quale un signor Walden si impegna di procurare ai committenti qualunque Ordine cavalleresco, titolo nobiliare, titolo di Corte, diploma d'onore e grado consolare.

La tariffa specificata è, mi pare, più alta del vero: ci vorrebbero 5000 marchi per il cavalierato della Corona d'Italia: supponiamo che valga di più, ma sappiamo che non costa tanto.

Con 8000 marchi si può diventare *barone di una città italiana*: si può diventare, con 350, cavaliere dell'Ordine di Molusina, fondato dalla principessa di Lusignano, oppure *professore onorario* dell'istituto accademico Umberto I, o *ufficiale onorario* nel *battaglione della gioventù* sotto il protettorato del Re d'Italia, o cavaliere della Stella d'Italia con decorazione allo spillo della cravatta.

L'industria dei titoli immaginari fioriva un tempo principalmente a Napoli: mi ricordo di un vecchio montenegrino-albanese Peko Petrovitz, mio compagno di viaggio sul lago di Scutari, che aveva pagato assai caro un diploma napoletano dell'Aquila Rossa prussiana. Ora ci fanno la concorrenza anche in questo innocentissimo ramo di esportazione.

⁂

Sparita con quel rapido corteggio matrimoniale la monumentale riapparizione di una Vienna anteriore al 1859, mi ritrovai intorno l'attuale Vienna estiva: non la recente *grande Vienna* abbracciante col dazio consumo la moltitudine dei villaggi pullulati alle estremità dei sobborghi: per vedere quell'insieme bisogna salire sulla torre di Santo Stefano o al Kahlemberg: ma la *bella Vienna*, la città, inquadrata nella suntuosa cornice del Ring.

È verissimo: non vi fa gran gente in queste settimane: Roncher e l'*Orpheum* e il *Neu Welt* sono chiusi: le indefesse passeggiatrici della Kärlnerstrasse sono emigrate a vendere altrove i sorrisi: non si vedono circolare che i troppo grandi piedi male calzati delle viennesi autentiche e virtuose: alle birrerie si trovano tavoli vuoti e seggiole inoccupate al Volksgarten. La folla dorata è sui laghi del Salzkammergut, a Carlsbad, a Marienbad, a Gleichenberg: la Silla borghese va su i giù coi treni locali della Südbahn: fa tappa al grande albergo e nelle *dipendenze* di questa Società ferroviaria in vetta al Semmering, si riversa a Mürzzuschlag, dove tutti gli abitanti sono locandieri, e negli altri luoghi dell'Alta Stiria, amorosamente accolta e guidata dalle indicazioni che ivi prodigano il Club Alpino, il Club dei Turisti, le Società di abbellimento per il concorso dei forestieri.

Tanto meglio: si può meglio e in pace ammirare la crescente bellezza edilizia: Vienna possiede in gran copia la miglior acqua potabile che i chimici abbiano finora analizzata, e lungo il Ring, colle fabbriche compiute negli ultimi anni, il più maestoso insieme di edifizi in diverso stile felicemente immaginati e bene eseguiti. Ora si fa del nuovo e del bello anche nelle arterie interne della città: sul luogo dell'antica *torre rossa*, che dà il nome alla Rothenthurmstrasse, è appena terminata la suntuosa fabbrica dell'*Albergo* e del *Caffè Ansborgo*: e sul Graben ho veduto mettere le porte di bronzo al palazzo delle Assicurazioni *Equitable*, completandone la facciata, già ricchissima, di marmi e di bronzi: porte di rara eleganza, inquadranti due squisiti bassorilievi di Weyr.

Ci sono vandali anche a Vienna: anzi malvagie (forse per protestare contro l'*infame capitale* della Società assicuratrice) si affrettarono a deturpare quei bassorilievi: ma al vandalismo di qualche sconsigliato risponde un generale ed elevato sentimento artistico.

⁂

Al *Palazzo degli Artisti* l'Esposizione attuale si fa vedere due serie modeste, non perciò meno interessanti: disegni di paesi jongo-slavo e studi a olio dalla China e dal Giappone: alcuni di questi una vera ghiottoneria. E la sala di Makart fra quadri e schizzi contiene circa 40 soggetti del grande pittore viennese. Sono là quelle cinque venustissime donne nude raffiguranti i *cinque sensi*, già diventate universalmente popolari: vi è un'allegoria della *Primavera*, dove pure trionfa il nudo tizianesco dell'insigne artista: vi sono ritratti e studi di altre sue notissime composizioni: fra gli altri, degli affreschi decoranti lo scalone del Museo eretto dall'imperatore *ai monumenti dell'arte*.

Vi è pure colà un quadro colossale da soffitto rappresentante gli Absburgo quali mecenati: non so dove vada collocato: certo è una meraviglia di arte decorativa: ed è giusto riconoscere che Francesco Giuseppe ha contribuito a dotare di opere artistiche la capitale del suo impero: la *Hofburg*, il castello di Corte, viene ora ingrandito verso la piazza San Michele e una nuova ala si erige dai fondamenti nel Kaisergarten: il nome dell'attuale sovrano come edificatore non figura solo nelle colossali caserme: sta iscritto sotto le statue equestri dell'arciduca Carlo e del principe Eugenio di Savoia: dall'altra parte del Ring in quel monumento che glorifica non solo Maria Teresa (il vero grand'uomo della dinastia) ma anche i generali e i ministri che la aiutarono a difendere o consolidare Casa d'Austria: ivi pure figura in fronte ai due Musei destinati alla storia naturale e alla storia dell'arte.

Al glorioso guerriero savoiardo fu atto di doverosa giustizia, perchè il mausoleo nella cappella di Savoia a Santo Stefano non era che un superbo omaggio famigliare, in cui si compiacque la vedova del nipote Tommaso.

⁂

Nel Museo artistico l'ingresso è gratuito e si trovano corte le giornate: ivi sono magnificamente disposte le celebri collezioni che prima stavano a disagio e quasi fuori di Vienna nel già palazzo del principe Eugenio al Belvedere: la collezione d'Ambras, le antichità, la pinacoteca: queste specialmente con aggiunte considerevoli; anzi fra i moderni il bel quadro del maresciallo Loudon, fra gli antichi le curiose composizioni raffiguranti l'impresa di Carlo V contro Tunisi: parecchi dei dipinti ivi raccolti non hanno altro merito che il ricordo storico: ma valeva la pena di fabbricare un palazzo soltanto per i sei *Canaletto* che prima rischiavano di ammuffire a Lexemburg.

Mentre Vienna progredisce nella sua splendida metamorfosi, Schönbrunn resta immobile sotto le periodiche rinfrescature dell'intonaco e sotto i forbicioni dei giardinieri che tosano la parrucca verde ai viali stile Versailles: si direbbe che Napoleone I vi abbia passata ieri la rivista della guardia e almeno che il duca di Reichstadt non vi abbia ancora conosciuta la Elssler: eppure della Elssler non restano più che le maglie sbiadite e vuote all'Esposizione teatrale del Prater.

Quanto ai Lexemburg, vi diventano ogni anno più venerabili le piante di cui si compiaceva l'imperatore Francesco dopo avere disteso e calcato sull'Europa il sudario della Santa Alleanza: la sua quarta moglie riescì finalmente a seppellire quel vedovo recidivo, gli cresce nel parco un busto colossale di Marchesi e con una iscrizione celebrò la sua *santa semplicità*: lo si guarda..... somiglia molto alla testa ben nota di Tiberio.

Nell'isoletta egli cresce il *Franzensburg*, un colossale balocco di finto medioevo: fra le molte cose che egli vi aveva raccolte da ogni parte dell'impero, ciò che aveva un vero valore artistico o storico fu trasferito savinamente a Vienna; resta quanto occorre per divertire gli ozïosi della domenica: in marmo le statue degli Absburgo, in quadri a olio i Lorena: è lì che si vede camuffato da vasero quell'aborto di Ferdinando il successore di Francesco, e mascherato da corazziere l'innocuo ultimo Leopoldo di Toscana, corazziere proprio lui, il buon *canapone* come lo chiamano ancora a Firenze.

G. Marcotti.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattina).

Voci premature di movimenti prefettizi.

Per il convegno navale di Genova.

8, ore 8,45 pom.

Da varii giornali si parla di nuovi movimenti prefettizi. Tali notizie sono per lo meno premature.

— Finora non si sono ancora presi accordi completi per la rivista navale di Genova. Forse le modalità relative si combineranno nella prossima settimana. Si annuncia che anche l'Olanda manderà una rappresentanza navale.

Sempre la rivista di Genova.

Per l'Esposizione di Roma nel 1895.

Cronaca.

8, ore 10,40 pom.

Secondo la *Tribuna* la visita a Genova avverrebbe il 7 settembre, cioè dopo che il Re abbia assistito alle manovre di Foligno. Secondo l'*Italie*, il comandante della squadra francese porterà a Genova una lettera di Carnot al Re, esprimente amicizia. Tale lettera avrebbe già preoccupato il Vaticano, che avrebbe tentato di preconoscerne il contenuto.

— Stamane venne trovato morto nella sua casa il tenente Giovanni Pirastu, sardo, pare di un colpo apoplettico.

— Stamane il delegato municipale consegnò al Comitato per l'Esposizione Nazionale di Roma l'area deliberata dal Municipio. I lavori edilizi cominceranno in novembre.

Al Consiglio provinciale di Roma.

8, ore 10,50 pom.

Il Consiglio provinciale ha eletto presidente il duca Caetani con 40 voti sopra 50 votanti. Il prefetto Calenda constatò con soddisfazione che il bilancio della provincia non presenta disavanzo.

Per le riforme nella pubblica istruzione.

8, ore 7,40 pom.

Si pubblicò che vari insegnanti avevano mandato al Ministero dell'istruzione pubblica delle dichiarazioni con cui, rispondendo alla circolare Martini sulla riforma dei programmi, dissentivano dalle idee esposte dal ministro. In base a queste informazioni si impegnò tra alcuni giornali una polemica.

Mi consta invece che nessuna di siffatte dichiarazioni pervenne al Ministero, nè d'altronde sarebbe stato il caso vi pervenissero, poichè la circolare Martini non invitava punto gli insegnanti a fare qualsiasi dichiarazione, ma mirava solo a provvedersi e a sentire in pari tempo l'impressione della pubblica opinione. Ora questa in grandissima parte si dimostrò favorevole alle idee espresse dalla circolare, confermando il desiderio della massima semplificazione e praticità dell'insegnamento.

Martini sta ora attendendo alla riforma dei programmi nel senso accennato. Nella prossima settimana si pubblicherà quello per le scuole normali, in cui furono introdotte sensibilissime innovazioni e semplificazioni.

Strascichi della dimostrazione clericale a Roma.

Commenti della stampa vaticana e della liberale.

8, ore 10,40 pom.

La giornata di ieri ebbe un increscioso strascico nella notte, in cui alcuni mascalzoni appiccarono il fuoco allo steccato presso la porta della chiesa di Sant'Andrea della Valle. L'incendio fu subito spento. La Questura spera di raggiungere gli autori dell'atto vandalico, i quali sarebbero indiziati.

A parte questo incidente, che è inutile dire come ogni onesto biasimi, ossai i chiassi di ieri passerebbero nel dimenticatoio se non fosse delle nerissime querimonie dei giornali vaticani, i quali, come prevedevasi, levano alte strida. Già stamane la *Capitale* cominciò il giornaletto *La vera Roma* con una edizione speciale, in cui invoca la difesa di Roma contro i liberali. Stasera l'*Osservatore Romano* aggiunge alle querimonie, però più sconsolate che vivaci.

L'organo vaticanesco si adatta anche a pubblicare una poesia lirica di ignoto autore ed abbastanza infelice, in cui deplora l'offesa che si sarebbe fatta ieri a Cristoforo Colombo. L'*Osservatore* invece si allarma della voce che domenica i liberali organizzino una nuova dimostrazione in onore di Colombo. Ma il confratello dovrebbe tranquillarsi.

Oramai è molto probabile che i veri liberali non ricorreranno ad altre dimostrazioni, le quali fanno troppo buon giuoco ai fieili martiri vaticanisti. Basti dire che stamane un loro giornale accennava a confondere insieme l'incidente di ieri con l'uccisione del vescovo di Foligno, mentre è ormai accertato che la uccisione di quel prelato è dovuta a un volgare assassino, il quale è già assicurato alla giustizia.

La *Tribuna* in un assennato articolo, pur dichiarando che sarebbe stato desiderabile che la dimostrazione clericale avvenisse ieri senza incidenti, soggiunge che è però facile lo spiegare la ruzzica prodotta dal sentimento patriottico.

Ma accenna alla possibilità, forse anche al dovere che avrebbe avuto l'Autorità di questura d'impedire a un certo punto tanto la dimostrazione quanto la controdimostrazione.

Questa opinione, cui già accennai ieri sera, è divisa da molti, che giudicano la Questura abbia dimostrata molta incertezza. Oggi la città è assolutamente tranquilla.

Limiti di pesca nella baia di Mentone.

8, ore 10,25 pom.

Brin comunicò oggi ai capitani dei porti gli accordi stabiliti tra il Governo italiano e quello francese per evitare che i pescatori dei due paesi, i quali esercitano la loro industria nella baia di Mentone, cedano involontariamente il limite delle rispettive acque territoriali. Venne stabilita la linea che indica il limite assegnato nelle acque italiane e francesi ai pescatori, ed una Commissione mista pose due appositi segnali a terra.

Il Bollettino Militare.

8, ore 8,15 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Stato maggiore generale. — Romedi, maggior-generale, è nominato comandante la brigata Savona — Il colonnello Fonio è nominato maggior-generale e comandante la brigata Marche — Il colonnello Rotonco è nominato id. la brigata Roma.

Corpo di stato maggiore. — Il tenente-colonnello Paganini è nominato capo di stato maggiore della Divisione di Sardegna — Il maggiore Edel è nominato id. della Divisione di Piacenza.

Arma dei carabinieri. — Il capitano Borgetto è collocato a riposo — Rayck, maggiore, è nominato relatore.

Arma di fanteria. — Il colonnello Zanacchi è trasferto al 7° alpini.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli e destinati al comando dei reggimenti indicati: Comparini al 1° granatieri, Galli al 38° regg., Vacquer al 55° — Il capitano Pedrotti è collocato nella posizione ausiliaria — Il maggiore Donalisio è collocato nella posizione ausiliaria — Giuffredi, tenente in Alessandria, è trasferto all'85° regg. — Coppa, tenente a Casale, id. id. all'84° — Galli, tenente presso la Scuola Militare, id. id. al 63° — Cortese, tenente a Novara, id. id. al 60° — Tedeschi, tenente a Vercelli, id. id. al 73° — Cirelli dall'80° è trasferto ad Alessandria — Deluca dall'83° è trasferto a Casale — Rossi dal 72° è trasferto a Novara — Gallo dal 72° è trasferto a Vercelli — Roveroni da Pinerolo è trasferto al 61° — Campo dal 60° è trasferto al Distretto di Pinerolo — Spissu dal 6° bersaglieri è trasferto a Cuneo — Il maggiore Thermes è trasferto alla Scuola di guerra come professore.

Arma di cavalleria. — Il colonnello Avogadro è incaricato della direzione della Divisione di cavalleria — Il tenente-colonnello Berta è promosso colonnello e trasferto al comando della scuola normale — Il tenente-colonnello Bottini è nominato comandante del reggimento Novara — Il tenente Wiell è inscritto fra gli ufficiali di complemento del reggimento Aosta — Il colonnello Delfrate è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda — Il tenente Donadio è collocato in aspettativa colla sospensione dall'impiego.

Arma di artiglieria. — Binando, tenente-colonnello, è promosso colonnello restando alla direzione di artiglieria di Mantova — Lanfranchi, id. id. id., restando al 15° — Martini, tenente, è promosso capitano e addetto al 5° regg. — Destefanis, id. id. id., al primo reggimento — Frulli, capitano presso il polverificio di Fossano, è trasferto al laboratorio pirotecnico di Capua — Revel, tenente nel 18°, è comandato all'ufficio delle esperienze di tiro a Capua — Scodnik, tenente presso l'Accademia militare, è trasferto al quinto reggimento — Giulina, tenente nel 25°, è trasferto a Napoli — Il tenente Taranto, del 25° regg., è trasferto all'Accademia militare.

Arma del genio. — Il maggiore Pescetto è trasferto alla Scuola d'applicazione d'artiglieria — Il maggiore Cabiati è trasferto alla Direzione del genio dell'isola della Maddalena — Adinolfi, tenente-colonnello, è promosso colonnello restando presso la Direzione locale di Piacenza — Il maggiore Finardi è trasferto all'Officina di Pavia — Bucchia, maggiore, è trasferto alla Direzione del genio a Genova — Vitelli, maggiore, è trasferto all'ispettorato dell'Arma — Martellini, maggiore, è trasferto alla Direzione di Torino — Bassi, maggiore, è trasferto al 3° regg. del genio — Giorelli, maggiore, è trasferto alla Direzione del genio a Roma — Borgnitti, capitano, è trasferto alla Scuola d'applicazione.

Corpo contabile. — Mazzone, sottotenente contabile a Mondovì, è trasferto al 44° fanteria.

Ufficiali in posizione ausiliaria in riserva, ed a riposo. — Il generale Sergiusti è collocato a riposo per sua domanda, nominandolo commendatore nell'Ordine Mauriziano — Alchelburg, colonnello nell'Arma dei carabinieri, id. id., inscrivendolo nella milizia di riserva col grado di maggior-generale e nominandolo commendatore della Corona d'Italia — Portalupi, colonnello di cavalleria id. id. id., è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Il generale Guidoricsi è collocato a riposo per sua domanda, e nominato grand'ufficiale nell'Ordine Mauriziano — Della Chiesa, maggior-generale id. id. id., inscritto nella riserva è nominato commendatore nell'Ordine Mauriziano — Bacci, colonnello id. id., è nominato maggior-generale e commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia — Seimandi, tenente-colonnello id. id. id., inscrivendolo nella milizia di riserva — Fadda, tenente-colonnello id. id., inscrivendolo nella riserva, conferendogli la Croce mauriziana.

Sono inscritti nella riserva i seguenti ufficiali, ora appartenenti alla milizia territoriale: Simonetta, maggiore a Novara, Marinetti, capitano a Torino, Serafini id. a Novara, Alberganto id. a Torino.

Ufficiali di complemento. — Roviera, tenente d'artiglieria a Vercelli, è considerato come dimissionario — Capat, sottotenente nel genio a Torino, è trasferto a Cagliari — Grillo, sottotenente contabile a Torino, è chiamato in servizio per trenta giorni.

Milizia territoriale. — Rolla, tenente negli alpini a Susa, è promosso capitano presso il battaglione di Pinerolo — Dottavalle, tenente nel 13° id. id., al battaglione di Ivrea — Fabiani, sottotenente nel 15° id., è promosso tenente e destinato al 15° Novara — Turin, sottotenente nel 12°, id. id., restando ad Ivrea.

Impiegati civili. — Barone, assistente alla Direzione del genio a Torino, è collocato a riposo per infermità.

Provvedimenti militari.

Una circolare modifica la razione dei viveri delle truppe in tempo di pace come segue: Carne grammi 225, pasta fina o riso 250, lardo 20; pei pontieri: carne grammi 200. Si faranno durante l'anno 300 distribuzioni di caffè. Pei pontieri 400. In luogo del caffè si potrà distribuire del vino. Però una distribuzione di vino equivarrà a due distribuzioni di caffè.

La razione di caffè sarà di grammi 10 di caffè tostato e 15 grammi di zucchero; la razione di vino di 20 centilitri. Le distribuzioni di caffè e vino si faranno nei giorni delle esercitazioni più faticose e quando le condizioni igieniche lo richiedano o nelle ricorrenze solenni. Nelle marcie, nelle grandi manovre o nelle manovre di campagna le distribuzioni di caffè o vino si faranno ogni giorno. In circostanze di fatiche eccezionali si faranno anche due distribuzioni al giorno.

Un'altra circolare dispone che i militari della classe 1869 di fanteria e bersaglieri, i cui reggimenti debbano cambiar guarnigione, si inviino in congedo illimitato subito dopo le grandi manovre o prima del cambio di guarnigione.

Una circolare dispone che i sott'ufficiali i quali riportarono l'idoneità nell'esperimento scritto di lingua italiana, si presentino il 20 agosto alla scuola dei sott'ufficiali per subire gli esami orali d'ammissione alla scuola.

L'incidente della bandiera italiana fatta abbassare da un gendarme.

L'intervista col capitano del « Daino ».

Trieste, 7 agosto.

(X.) — Ho intervistato stamane il capitano Giuseppe Girardini di Mola di Bari, arrivato qui per presentare il rapporto al regio console Maltinati sull'incidente toccatogli a Porto Rose, segnalatovi nella mia lettera di ieri. Il capitano Girardini è un uomo sulla quarantina, dal volto abbronzito dal sole, dagli occhietti vivi e scintillanti. La mia prima domanda fu questa:

— Perchè avete abbassato la bandiera tricolore? Perchè non avete resistito al sopruso?

E qui il capitano si giustificò dicendomi che dovette giuocoforza usare prudenza perchè quel caposposto di gendarmeria gli venne incontro con le brusche e per di più ora accompagnato da due individui dalla faccia sospetta, male in arnese, che gli avrebbero servito da testimoni. Egli non voleva ingrandire l'incidente, perchè il caposposto di gendarmeria aveva dichiarato che quella bandiera l'avrebbe fatta abbassare con la forza. Ecco perchè il capitano Girardini ha ceduto. Egli mi aggiunse che anche il console aveva approvato il suo procedere prudente.

— E come avvenne l'incidente?

— Io ero stato domenica passata nella cabina a scrivere. I marinai come ogni festa avevano issata la bandiera tricolore. Viene il camerotto di bordo a dirmi che c'è fuori un gendarme con due uomini che vuol parlarmi subito. Un gendarme? Di festa? Io rimasi sorpreso. Andai subito e il gendarme, senza salutare, mi fece l'intimazione di ammainare la bandiera in termini che non ammettevano replica.

— Avete cercato di fargli comprendere che i regolamenti vi davano ragione?

— Ecco: vedendo tanta insistenza, io incominciai a dubitare che ci fosse una qualche disposizione che proibisse ai navigli esteri che si trovano nei cantieri austriaci in riparazione di issare la propria bandiera, o perchè cedetti. I regolamenti marittimi austriaci, come lo seppi più tardi, davano ragione a me.

— E allora che cosa avete fatto?

— Scrissi subito al mio deputato onorevole Imbriani, nonchè alla Redazione del *Piccolo* di Trieste.

— Perchè non vi siete rivolto subito al regio console di Trieste?

— Come vi dissi, temevo di aver torto io e di ricevere una ramanzina. Il signor console mi mandò a chiamare telegraficamente ed ora ha avviato i passi opportuni presso la competente Autorità per ottenere soddisfazione.

E qui mi congedai dal capitano Girardini.

⁂

Il caposposto di gendarmeria, non pago di aver fatto abbassare la bandiera italiana al *Daino*, si recò a Pirano a far subire un interrogatorio anche al proprietario del cantiere signor Apollonio, « che aveva permesso che in territorio austriaco (il cantiere) si issasse la bandiera italiana ». Questi però gli rispose per le rime e gli ricordò che le galeotte greche e turche, che erano state in riparazione nel suo cantiere, avevano liberamente spiegate le proprie bandiere senza molestie, e che le angherie fatte subire al padrone del *Daino* erano del tutto ingiustificate.

La bicchierata degli studenti a Spezia.

Il Conte di Torino e la « Gazzetta Piemontese ». Gli studenti torinesi al sindaco di Torino.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 11,55 *ant.* — La bicchierata offerta agli studenti dal Municipio di Spezia lercsera, alle stabilimente balneario *Selene*, ebbe un ottimo successo. Bella l'illuminazione fantastica, feste immense agli studenti, brindisi innumerevoli, gran folla, molte signore, danze assai animate fino a mezzanotte.

Alle 12 entrò il Conte di Torino con due ufficiali. Ebbe una calorosa ovazione dagli studenti. Due musiche suonarono tre volte la Marcia Reale. Il sindaco gli presentò il Comitato degli studenti, felicitandosi per il suo intervento. Si intrattenne con molta affabilità con gli studenti torinesi. Saputo da uno di essi che si trovava presente il rappresentante della vostra Gazzetta, desiderò che gli fosse presentato. Mi strinse la mano con grande cordialità e mi disse che egli legge sempre il vostro giornale.

I torinesi adunati a banchetto tra loro spedirono al sindaco Voli il seguente dispaccio:

« Dai forti baluardi della Spezia, ospiti gentili rappresentanza della Università europea, gli studenti torinesi, riuniti genialo banchetto, mandano loro sindaco, cittadinanza tutta affettuoso saluto. »

L'imbarco avvenne a mezzanotte fra nuove entusiastiche ovazioni. La traversata fu eccellente. La Navigazione Generale ci usò molte cortesie a mezzo dell'ottimo suo direttore comm. Crespi, e del capitano ispettore Origlio Bovere, i quali meritano davvero vive lodi ed un sincero ringraziamento.

Il Conte di Torino a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il Conte di Torino è giunto, ossequiato alla stazione dalle Autorità militari. Visitò l'Esposizione. Ripartì per Torino alle 3.

Dopo la rivista navale di Cadice.

CADICE (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 7. — Le regie navi *Lepanto* e *Duilio* sono partite per Gibilterra; il *Bausan* e il *Dogali* rimangono qui. I bastimenti inglesi e portoghesi sono partiti.

L'on. San Giuliano va a Ravenna.

RIMINI (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 8. — L'onorevole Di San Giuliano, dopo aver visitato il Municipio, la Cassa di risparmio, il Banco Sconto e l'Ospedale, è partito all'1,50 per Ravenna.

Bonnet a Bayreuth.

BAYREUTH (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Ieri sera è arrivato qui il ministro Bonacci. Si tratterrà due o tre giorni, poi tornerà direttamente in Italia, via Brennero.

Pel discorso della regina in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il *Morning Post* crede che il discorso della regina provocherà una discussione animata.

Il messaggio della regina Vittoria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 8. — Fu letto oggi al Parlamento il discorso della regina annunziante che, essendo stati ultimati i lavori legislativi prima dello scioglimento della Camera dei Comuni, non è necessario che il Parlamento sieda in un periodo eccezionale dell'anno. La regina esprime quindi la speranza che il Parlamento nel corso della prossima sessione continuerà a progredire nella via di un'opera legislativa utile e benefica. Il discorso non entra in altri particolari.

L'opposizione di Gladstone apre il fuoco.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 8. — I deputati liberali, riuniti nel pomeriggio in casa di Gladstone, hanno votato il loro solo membro di sfiducia verso il Gabinetto da presentarsi al Parlamento. La risoluzione darà battaglia.

Scontri al Marocco.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il *Times* ha da Tangeri: « Vi fu un combattimento fra gli Angeras e le truppe del sultano, che fanno campagna verso Tangeri con la perdita di quindici soldati fra morti e feriti. »

DAL MARE

II.

Oneglia, agosto.

Una triste traccia del terremoto dell'ottantasette permane nella rovina di Borgo Peri, il borgo dei pescatori, ch'era una volta una bellezza. Figuratevi una cinquantina di vecchie casupole pittorescamente ammucchiate appiè del colle in riva al mare, con dinanzi quattro palmi di spiaggia, ove qua e là qualche barca pescherecca riposa, carica di reti e di cordami; e disseminata su questo lembo di spiaggia una folla di gente: tutta la popolazione del borgo: i vecchi su gli usci con in rasca che fanno, i vecchi che fumano e chiacchierano e rammendano reti, i giovani che si affaccendano attorno a una barca pronta a scivolar dentro l'acque, e i bambini con in dosso la sola camicia o ignudi affatto che ruzzano o dormono sdraiati sul terreno con la pancia al sole. Quando il sole cadeva, certo limpido giornato estivo, il quadro rapiva. La lunga fila delle case dal profilo irregolare, dai muri corrosi e scrostati, ove la pietra s'alternava col mattone, dalle rozze scale esterne, dalle finestruole da cui pendevan, stesi su cordicelle o su canne, pannolini e reti, o ghirofani cresciuti nei cocci da davanzali, — era cosa cara al quadro, sul quale la luce del tramonto scendeva obliqua, allungando l'ombra delle case, indugiando rossa alcuni istanti sulla spiaggia, dando come una parvenza di sogno e di mistero a quella gente che vi si moveva dentro, tra le barche capovolte. Appena il sole era scomparso, sembrava che la vita si rianimasse. I ragazzi si rincorrevano ridendo e strillando, i giovani sparsi a gruppi colle fanciulle coglievano il punto per pizzicotture e susurrar qualche corbelleria che le facesse arrossire: i vecchi, terminato allora di rifocillarsi si godevano lo spettacolo, seduti su gli scaglioni degli usci: contemplavano la bonaccia e la pura luminosità del cielo e facevano pronostici sull'esito della pesca della notte. Le donne qua e là raccolte in cerchio, parte accoccolate sul suolo, parte ritte in piedi, cantavano, mentre il corno della luna saliva brillando.

⁂

Ora il borgo non esiste più che di nome, poichè dove non han potuto i duri crolli del terremoto ha possuto i colpi del piccone demolitore. Solo il campanile e la chiesetta guardano ilesi le rovine. Ma voi direste che gli abitatori d'un borgo popolino ancora il luogo: come se le loro più care abitudini fossero inseparabili da quel pezzo di sponda, come se la vista di quel pezzo di mare o delle barche tratte alla riva bastasse a dar loro l'illusione della vita d'una volta. Fissatoli un po' codesti lavoratori del mare, hanno tutti il colore del bronzo. Son diritti della persona e asciutti. Dal contorno rigido della figura, dalle capigliature incolte, dalle barbe ispide, dagli occhi instabili: sopratutto dagli atteggiamenti e dalle movenze spira un'aria di robustezza, di possanza e di agilità quasi feroce. Un palo d'oro passato a giacer sul lotto, una mezz'ora sulla spiaggia a scrutar col guardo l'orizzonte tranquillando un tozzo di pane secco, son sufficienti a rinfrancarli, a far loro scordare le fatiche, la stanchezza e il sonno della notte. E ricchi occupati ad allestir le reti, a tornar sul mare prima che il giorno declini. Nella buona stagione, che è da marzo a ottobre, portan con sè anco le donne: e allora è una dolcezza. Le donne coi ragazzi salgon le prime e pigliano posto a poppa, accomodandosi alla meglio sul mucchio delle furi e della rete. Poi salgon gli uomini. Da ultimo il padrone con un salto, sciolta la barca del cavo che la trattiene al lido. Gli uomini, divisi in due squadre, vogan per turno. I vecchi di prima, i giovani di poi, per il tratto più lungo. Il padrone regge il timone, ritto a poppa, con gli occhi vigili, nell'ombra del cappellone di paglia. Così la barca si avvia, a seconda del vento.

Se soffia il ponente vanno sulla rada di Diano Marina, o sul Capo del Cervo, o sulla rada di Andora: alle volte perfino oltre il Capo delle Mele, sulla rada di Alassio. Se soffia il levante vanno di là di Porto Maurizio, oltre San Lorenzo, alla Piaggia Lunga. Appena la barca s'è scostata dalla riva alzano la vela; e pare allora che il cuore si allarghi a veder quella bella vela gonfia di vento e a udire il rumore delle acque rotte alla prua. Agli uomini certo la lena si raddoppia, poichè hanno subito come un'accensione di vigore nell'atto che tuffano e risollevano il remo. Le donne coi ragazzi al dentro a cantare. Una fanciulla per lo più propone l'aria e fa da soprano; e l'altre l'accompagnano, alcune con accordi di terza. A sentirle da tali boccle voi non direste che fossero le solite ruggine canzoni di piazza: tanta passione, tanta delicata grazia mettono nel canto quelle povere anime. E non si stancano mai. Non si reggon ritte dal sonno, non hanno un cencio da buttarsi sul capo per ripararsi dal sole che dardeggia, e seguitano a cantare. Ma il tragitto è lungo. Molti passi hanno a passare. Passa Porto Maurizio come una rocca nera sul cocuzzolo del poggio: e la costa si distende in altri colli; altre valli si aprono colle sfonde dell'Alpi azzurre, altri paeselli spuntano, arrampicati su pei declivii e su per le vette, tra selve di olivi: altri campanili rizzano la guglia nel sereno, — ma la Piaggia Lunga non si scopre mai. Un momento agli olivi succedono i pini: delle macchie verdi il pini che rallegrano il paesaggio, inerpicandosi su pe' greppi, precipitandosi giù colle rupi sino a lambire il mare: — ma la Piaggia Lunga non arriva mai. Allora le cantatrici si arrendono, ripiegan la testa sul seno e s'abbandonano con tutto il corpo sulle funi, prese dal sonno, e dormono. Però gli uomini non le lasciano in pace. Le solleticano con la loro chiacchiere, coi loro scherzi, coi lor furtivi toccamenti e coi loro frizzi salaci. Talchè qualcuna si ridesta e stira le braccia intormentite e si stropiccia gli occhi e si raccoglie le trecce: qualcun'altra solleva la testa sonnacchiosa di su quel cumulo di membra umane: soli i ragazzi continuano a russar tranquilli col capo nel grembo della mamma.

⁂

La prima cosa appena approdano è d'inghiottir quel boccone di pane e trincannar quei due sorsi di vino che dovranno sostentarli sino all'alba. Seguono alla riva la loro pezzuola che spesso oltre il pane contiene qualche frutta vizza e parecchie cipolle, staccano la loro bottiglia, e s'accoccolano in terra. E mangiano senza una parola. Incomprensibili si lascian forse toccare anch'essi dalla poesia dell'ora. Anche nelle loro misere anime forse si muove qualcosa che risponde al saluto del sole che tramonta, al sorriso della luce rossa che trema per l'aria e muore sulle cose, al mistero dell'ombra che avvolge i monti e fascia d'un velo impenetrabile le sacre selve degli olivi. O forse cercan tuffando nel terso specchio dell'acque gli inizi d'una pesca felice, e si rabbuiano pensando che possan perdere la notte in vano e tornare il mattino a mani vuote. Ma il padrone si leva e dà il segnale. Gli uomini l'accompagnano. Rimontano sulla barca e lasciano a terra un capo di fune che van scuotendo di mano in mano che s'allontanano. Seguitano così forse un mezzo miglio: quanto son lunghi i bracci della rete. Poi calan la rete e vengono a terra l'altro braccio. Appena sbarcati danno una voce alla riviera delle donne. Le donne rispondono con un lung

nudi sui sassi, abbandonando tutto il corpo a dietro, come se volessero strappar la fune a forza. E cantano. Di quando in quando il padrone va da una schiera all'altra per assicurarsi che si procede di conserva e la rete viene per diritto. E intanto annotta. Il cielo scintilla tutto di stelle. Il mare stende che sonnecchi se a tratti un'onda non venisse a rovesciarsi sulla spiaggia e a frangersi contro la prua della gondola. Come la rete è pressima, le schiere si ravvicinano, quasi a congiungersi. Allora il lavoro diventa faticoso.

Quelle poche braccia di rete non tratte a riva in un baleno. Sopraggiungono i ragazzi con le torce accese, e le donne di sulla gondola gittan le coste.

Se si riesce a colmarle colla prima pescata, l'augurio è buono. Come una folata di allegrezza persuade i cuori: delle esclamazioni, delle risate, delle grida irrompono, echeggiano, nella pace della notte. Ma se la rete arriva vuota non udite una voce: solo un borbottio confuso, un battersi l'anca, un ruminare sommessamente qualche bestemmia.

E tornano a caricar la rete e le fani sulla barca. E tornano a calarla. Così quasi l'intera notte: tre o quattro volte, finchè le gambe non si piegbino, finchè le braccia non si spezzino. Solo verso le due del mattino le donne co' ragazzi rimontano e la barca rivolge la prua al paese. Allora non udreste che poche parole rotte e fioche; e, fatto mezzo miglio, non più una sillaba. Le donne, tiratasi la gonnella sul capo a schermo dell'umido e del freddo, si coricano co' ragazzi e chiedono al riposo ed al sonno un po' di ristoro. I vecchi ripigliano i remi: ma anch'essi cascan dal sonno e sentono il freddo, poichè si tappano ne' lor gabbani e si curvano e si raggomitolano quanto possono. E in vero l'aria è diaccia; e quando la barca imbocca le aperture delle valli e le gole dei torrenti, le s'avventa contro una sferza che agghiada e fa pensare alle crude notti invernali. E la barca va, nella notte e nel silenzio, incantata. Poichè direste che il sonno gli abbia colti tutti, anche i rematori. Anche il padrone che sta immobile a poppa con gli occhi socchiusi, come una statua. E direste che dorma anche la costa che passa tutta nera, con in grembo i suoi boschi d'olivi, i suoi boschi di pini, i suoi pascoli solitari. Nulla di vivo che il profilo de' monti, e qualche lume rosso in basso, a quando a quando. Ma come spunta il promontorio di Porto Maurizio e s'avvista il paese, è già l'alba. Il cielo a oriente ride in una gioconda trasparenza di perla. E la costa si rischiara. Le casette occhieggiano di su i clivi; i pioppi del torrente sorgono con le cime verdi sul fondo grigio degli olivi: anche l'Alpi luggiù sembra si ridestino e arrossiscano mentre si pasa sui lor fianchi il primo bacio dell'aurora. Allora i giovani che a metà cammino ritolsero i remi si danno ad un ultimo sforzo incitandosi a vicenda con la voce. Le donne rizzano il capo pallido e stanche, e guardan la preda che s'appressa.

***

Il resto è affare delle rivenditrici. Esse che hanno aspettato il ritorno delle barche sul lido, contrattano col padrone, si tolgon sul capo le ceste, e via pel paese: assaltando, offrendo, implorando, buttando una voce ad ognuno che passi, ad ognuno che s'affacci alla finestra e sosti un istante a osservare. Così tutto il giorno, per tutte le vie, su tutte le piazze, a tutte le cantonate, peggio che cani randagi. E se il pesce soprabbonda, scoppiano per gli stradoni polverosi come saette. Una frotta a Porto Maurizio, un'altra a Diano Marina, un'altra su pe' colli ne' villaggi. È come se una febbre la invadesse, non appena han dato di piglio alle ceste. E corrono tutte, anche le vecchie, anche le madri incinte, co' capelli discinti, il ventre gunfio che balla, le gambe ignude sino al ginocchio, i piedi che affondano nel polverone. Corrono tutte nedeste furie della miseria, codeste sciagurate cui di femminile non rimane che la maternità. La strada attraversa boschi di olivi e di pini ombrosi, si torce e s'attarda in molli seni che promettono sonno e sollievo: ma esse non vedono, esse non odono, guidate da quell'unico pensiero. Fanno e rifanno la strada senza soffermarsi un minuto, senza cercare un po' d'ombra, senza bevere un sorso d'acqua; e solo se la giornata non è andata perduta s'accorgono nel ritorno e intonano la loro canzone.

ANGIOLO SILVIO NOVARO.

Le fortificazioni svizzere.

Un foglio di Berlino affermò giorni or sono che la Svizzera starebbe studiando per i forti di Luziensteig e di San Maurizio le costruzioni di opera fortificatorie laterali contro l'Italia, l'Austria e la Germania. Ma l'ufficioso *Bund* dichiara che i due forti sommenzionati costituiscono il completamento delle fortificazioni di montagna e non hanno alcun carattere offensivo, non sono destinati semplicemente ad offrire in caso di guerra un ultimo sicuro rifugio alle truppe svizzere. A parte Luziensteig, non si è mai parlato di fortificazioni contro la Germania e l'Austria. Si sta invece costruendo un forte in Giura, al confine francese.

Il colera scompare da Parigi.

Menelik non manda messi in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Nell'odierna seduta del Comitato consultativo per l'igiene il dottor Proust lesse una relazione constatante che l'epidemia coleriforme è quasi totalmente scomparsa dai dintorni di Parigi. Perciò ogni pericolo sembra attualmente eliminato.

— Il Governo francese non ricevette alcun avviso dell'invio in Francia di un emissario di Menelik.

Il colera in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il 5 agosto vi furono a Mosca 9 casi di colera con 4 decessi, il 6 vi furono venti casi con 7 decessi. Nella maggior parte delle città il colera è insignificante, ma infierisce ancora nel territorio del Don, di Saratow e Samara.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (51)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

Aveva mandato alla prigione il volume di Silvio Pellico chiestogli da Natale. Tre giorni avanti gli era stato ritornato con questa parola: « Impossibile! »

— Il veleno valeva meglio di ciò che si prepara laggiù! — pensava Arthez.

— Come va il bambino? — domandò al servitore appena entrato in casa.

— Va bene; si è addormentato presto.

— Non ha febbre?

— Non credo.

Il piccolo Giacomo dormiva infatti tranquillamente nel suo lettuccio. Arthez gli toccò le mani.

— Sì; ha un po' di febbre — disse.

La camera di Pasquale era attigua a quella di Giacomo. Il dottore vi entrò, e alla luce della lampada si mise a leggere. Le ore passavano; nel silenzio dell'appartamento l'orologio suonò le undici, poi la mezzanotte. Ad un tratto il dottore trasalì; Giacomo, nella sua camera, aveva gettato un grido straziante.

Arthez si precipitò chiamando:

— Giacomo! Giacomo! Giacomo!

Ma sulla soglia indietreggiò, quasi spaventato. Il bambino era fuori del letto, seminudo, livido, cogli occhi smarriti, fissi. Con gesto spaventato parevа designare nell'ombra qualche cosa che Pasquale Arthez non scorgeva.

Il dottore gli disse:

— Che hai, piccolo Giacomo?

Il bambino non rispose. Tremava sempre. Aveva gli occhi fissi sul medesimo punto, all'angolo della camera dove Pasquale non vedeva nulla, e, orribilmente pallido, col corpo scosso da un brivido orribile, stendeva il braccino magro verso quel punto invisibile, mentre dalla sua gola uscivano singhiozzi rauchi che pareva lo strozzassero.

Arthez lo prese fra le braccia, ma dovette fare uno sforzo per sollevarlo da terra. Giacomo resisteva. Una forza sconosciuta animava quel corpicino gracile. Il dottore lo mise sul letto, lo coprì. Giacomo tremava come se avesse avuta la febbre, ma non era la febbre che lo scuoteva, era una nevrosi terribile, qualche cosa come una catalessia singolare, un accesso di una di quelle malattie misteriose, di quelle affezioni quasi fantastiche che sconcertano lo scienziato, che spaventano l'ignorante.

Arthez ebbe quasi paura. Conosceva la sensibilità straordinaria del bambino. Lo stato cataletticо poteva durare a lungo. La catalessia è un lampo o un'affezione persistente. Essa spaventa; la sua potenza pare raddoppiata dal mistero. In Giacomo durò poco; una mezz'ora appena; dopo, piangendo, il bambino ritornò in sè e ripreso a vivere.

Arthez gli domandò:

— Che cosa è che t'ha fatto paura? Che hai?

— Ciò che ho? — disse il bambino guardando bene in faccia Pasquale, frenando, e con una facilità di parola che, ordinariamente, non aveva. — Ho che vedo che stanno per fare del male a mio babbo!.... Sì, laggiù..... si prepara una macchina in legno..... Non sento i colpi di martello?..... Vogliono ammazzarlo!.....

— Ammazzarlo! — disse Arthez sentendosi agghiacciare il sangue nelle vene.

— Sì..... vi è un coltello..... lungo..... e delle grandi tavole..... È tutto rosso! tutto rosso! Non vede?....

La specie di visione fatta nel sogno riappariva agli occhi del bambino, perchè la medesima espressione smarrita gli slargava le pupille e il medesimo gesto del braccio steso verso l'angolo della camera si riproduceva.

— È lui, il mio babbo..... lo vedo anche lui..... Sì, egli dorme..... e gli altri, sulla piazza, lavorano sempre..... Sento i colpi? Ah! vedo bene! vedo bene! Babbo! babbo! babbo!

— Giacomo! — disse Arthez tremante di commozione. — Giacomo! figlio mio, non hai mai veduto un patibolo?

— Io? no..... ma vedo, adesso..... vedo!

— Ma sulle immagini, di', non ne hai mai visto?

— Mai!

— È spaventevole! — mormorò il dottore.

Assisteva a questa scena tragica: un bambino dall'intelletto contuttociò in una specie di crisi magnetica, vedente distintamente col pensiero l'orribile scena che si preparava laggiù, il supplizio del padre, la ghigliottina.....

— Ah orrore! — ripeteva Arthez.

E il piccolo Giacomo, nuovamente ritto sul letto, colle povere gambette magre scosse da un tremito convulso, col braccio teso, cogli occhi smarriti, colla bocca contorta, continuava a gemere, a singhiozzare, a sforzarsi per parlare.

— Signor Arthez..... signor Arthez..... No, non è vero..... non lo uccideranno..... Perchè vogliono ucciderlo?..... Mio babbo!..... Che male ha fatto mio babbo?..... Oh! come lo vedo bene!.....

Contrasse le labbra come per baciare..... baciare il condannato, laggiù, sul letto, addormentato.

— Sì..... lo vedo..... egli si sveglia..... si alza..... ascolta il rumore che fanno di fuori..... Quanta gente!..... Ma è ammalato il mio babbo?..... Che aria triste!..... Signor Arthez!..... Signor Arthez!.....

— Che vuoi, piccolo Giacomo?

— Signor Arthez, quella lettera..... Che ne ha fatto di quella lettera?

— Quale lettera? — disse Arthez.

— La lettera che ha portato il prete, la lettera dal sigillo nero.

Pasquale Arthez frenò.

— Come sai tu?

— L'ho vista quando ella l'ha messa nel cassetto del suo scrittoio. L'ho vista e.....

— E?..... — fece Arthez vedendo che il bambino esitava.

— E la vedo ancora! — disse Giacomo con tono brusco. — La vedo, la vedo, signor Arthez..... Vi è qualcosa di scritto là dentro..... ed è ciò che prova che babbo non ha fatto male a nessuno! A nessuno! — ripetè la voce del bambino, mentre Pasquale, ritto davanti a lui, pieno di terrore, guardava in fondo agli occhi smarriti del piccino come per sapere donde gli veniva quella potenza fantastica.

Lo scienziato si trovava davanti ad un caso di divinazione singolare, di magnetismo, di doppia vista sorprendente. L'amico di Rambert, anche più turbato, si attava a qualche cosa d'imprevisto, di tragico; trovava il suo dubbio nel cervello ancora esitante di un bambino, trovava il suo pensiero espresso nettamente da quelle labbra ancora ignoranti.

La lettera! La lettera che il prete aveva portata! Quella lettera che egli aveva giurato di non aprire! E Giacomo sapeva che quella lettera era là! E Giacomo, come se avesse aperta la busta e letta la lettera, lui che non sapeva leggere, indovinava che conteneva una spiegazione della caduta di Natale — chi sa? — una prova, forse, della sua innocenza!

Pasquale Arthez si domandava con terrore se il suo turbamento, se la sua mente stanca non gli davano una specie di allucinazione. Aveva inteso bene? Aveva, realmente, il bambino, parlato della lettera?

— Signor Arthez! signor Arthez! — ripetè la voce impaurita del piccolo Giacomo, — la lettera! la voglio!..... mi dia la lettera!

Ah! questa volta era ben vero! Arthez lo intendeva bene! Quel piccolo essere debole e seminudo ordinava. Il medico si precipitò nella sua camera, aprì il cassetto dello scrittoio e prese quella lettera, che gli scottava le dita.

Il volto livido del bambino si rischiarò di una espressione di gioia scorgendo quella busta che egli vedeva con doppia visione: la specie di visione interna del soggetto magnetizzato e la visione naturale dell'essere sveglio.

La mano d'Arthez che teneva la lettera tremava.

— Che cosa c'è scritto qua? — domandò Giacomo, mostrando, colle sue dita magre, la scrittura del padre.

— *Al signor Pasquale Arthez*, — lesse il medico, — *pel piccolo Giacomo, quando mio figlio avrà vent'anni.*

— Per me? Per me quella lettera? — disse il bambino tremando. — Ebbene, bisogna leggere..... bisogna leggere..... Apra la lettera, signor Arthez!

— Aprir la lettera?

— Sì.

— *Quando mio figlio avrà vent'anni* — ripetè il dottore.

— Quando sarò grande?..... No, no, subito..... subito, signor Arthez..... Ah! mi fa male di non sapere ciò che c'è là dentro..... Ma lo so..... lo so ciò che c'è..... Signor Arthez..... c'è il dentro che babbo è buono, che non ha mai fatto male a nessuno..... Ma legga, signor Arthez!

(Continua).

REATI E PENE

Il processo per la Banca Popolare.

L'istruttoria di questo processo è stata lunga, laboriosa, difficile, perchè si aggira su fatti che risalgono a dodici anni addietro, ed il merito d'averla condotta a termine è dell'egregio avvocato Marsengo, istruttore-capo del nostro Tribunale.

L'assate le carte alla Procura generale, prese per base le conclusioni il sostituto procuratore generale cav. Prato, e la Sezione d'accusa, conformemente a quelle conclusioni, rinvia gl'imputati al giudizio del Tribunale penale di Torino.

L'origine prima dell'istruttoria fu una querela sporta da Demetrio Diamilla-Muller contro Amigoni Angelo ed altri.

Diamilla aveva fatto con quelli la compra della tenuta di Baldesco, conchiusa con sovvenzioni della Banca Popolare nel 1883. Diamilla sosteneva che fosse stata sorpresa la sua buona fede in modo che egli rimase unico accollatario del debito verso la Banca e del pagamento del rimanente del prezzo al venditore, mentre quelli avrebbero lucrato i vantaggi della speculazione con danno di lui, Muller, per oltre 500,000 lire.

Questo fatto, per il quale ora la Sezione d'accusa rinvia a giudizio l'Amigoni sotto l'imputazione di truffa continuata a danno del Muller, fu il punto di partenza della difficile istruttoria che, sotto un'altra imputazione, si estese come una macchia d'olio coinvolgendo lo stesso Diamilla-Muller ed altri sette; quella di avere dolosamente cagionato lo stato di fallimento e la cessazione dei pagamenti della Banca Popolare di Torino. Un'altra sciorinatura di panni della vita bancaria torinese da un quindicennio a questa parte. Sono i noti che vengono al pettine, e sono i benvenuti nell'interesse della verità e degli onesti, azionisti o no.

Ecco i nomi degli otto imputati:

Levi comm. Ernesto, d'anni 37, nato a Cassino, dimorante a Torino, banchiere, già amministratore e presidente della Banca Popolare di Torino;

Amigoni nobile Angelo, d'anni 50, nato a Conegliano, abitante in Torino, contabile, già direttore della Banca Popolare;

Casalegno Luigi, d'anni 50, da Moncucco, già direttore della Banca Popolare;

Casalegno avv. Bartolomeo, d'anni 41, nato e dimorante a Torino, già amministratore e sindaco della Banca Popolare;

Demartino barone Edoardo, d'anni 41, nato a Napoli, dimorante a Torino, proprietario;

Diamilla-Muller Demetrio, d'anni 64, nato a Roma, dimorante a Torino, ingegnere;

Taninetti Stefano, d'anni 37, nato e dimorante a Savigliano, contabile;

Barucco cav. Gabriele, nato e dimorante a Savigliano, proprietario.

Il commendatore Levi, l'Amigoni e Diamilla-Muller furono arrestati e rimessi poi in libertà provvisoria. Gli altri furono sentiti con mandato di comparizione.

Il commendatore Levi è imputato di aver cagionato lo stato di fallimento della Banca e la sospensione dei pagamenti verificatasi nel febbraio del 1890.

I fatti determinanti questo fallimento cominciarono — secondo l'accusa — nel 1880 e continuarono poscia negli anni 1882, 1883, 1884, con operazioni vietate dallo statuto, quali sarebbero « la costituzione di « Società immobiliari, impegnando così i capitali della « Banca con ingenti personali e perdite di attività e « garanzie della Banca stessa; la partecipazione indiretta e con forma apparente di sovvenzioni, ad operazioni immobiliari di enti ed altri privati interesse; la concessione ad Istituti, a persone ed a « semplici prestanomi, senza le volute garanzie, di « ingenti somme; l'essersi procurato inoltre in proprio sconti ed anticipazioni insolite insolidatatte; « il formare i bilanci dell'Istituto con utili insussistenti, riparti dolosi e passività dissimulate; il presentare alterati i bilanci della Banca in modo da « distribuire dividendi e medaglie di presenza sopra « utili che non esistevano e che andavano manifestamente a diminuire il capitale sociale. »

Amigoni Angelo, direttore della Banca Popolare sino al 1884, oltre la imputazione della truffa a danno di Diamilla-Muller, deve rispondere quale correo del commendatore Levi per aver distratto i fondi della Banca, creando società per interesse personale, partecipando con utile proprio ad operazioni di immobilizzazione di capitali, assegnandosi e distribuendo dolosamente gratificazioni annue con storno di somme in periodo anche posteriore alla sua carica di direttore, aprendosi e mantenendo un conto corrente con la Banca, verso la quale è tuttora debitore di 60,000 lire.

Luigi Casalegno, che tenne la direzione della Banca Popolare dal novembre 1884 all'11 maggio 1889, è imputato di aver concorso con Ernesto Levi ed altri alla formazione di bilanci con attività insussistenti, dissimulando passività e perdite, a distribuire dividendi insussistenti, a concedere sconti ed anticipazioni a persone benevise ed altre operazioni vietate, ed a stornare i fondi destinati agli ammortamenti, distribuendoli invece in gratificazioni ad impiegati della Banca ed a sè.

L'avv. Bartolomeo Casalegno, che fu amministratore della Banca Popolare, e negli anni seguenti sindaco della detta Banca, è imputato di correità nel delitto addebitato al Levi per avere nella sua qualità di sindaco ed amministratore condiviato il Levi nel creare Società facendo delle stipulazioni contrarie allo statuto e pregiudizievoli alla Banca, nel concedere sovvenzioni a persone che non offrivano garanzia valida, nelle operazioni su azioni proprie, nel compilare inventari non corrispondenti al vero con attività od insussistenti, distribuendo dividendi manifestamente impossibili.

Diamilla-Muller, Demartino, Taninetti e Barucco sono imputati di correità nel delitto ascritto al Levi, per avere sullo scorcio del 1881 e posteriormente, con esso e con altri amministratori concorso ad addivenire a speculazioni immobiliari e costituzioni di Società, ottenendo sovvenzioni per operazioni vietate dallo statuto sociale, servendosi in tal modo dei fondi di quell'Istituto per vantaggio privato ed immobilizzandone i maggiori capitali in guisa da recare la perdita di ingenti somme per parte della Banca, che perciò dovette sospendere i pagamenti.

Questa la sentenza quasi testuale della Sezione d'accusa.

La Banca non venne dichiarata fallita, ma è solo in istato di liquidazione; tuttavia — dice la sentenza — quelli che hanno concorso col fatto loro a diminuire il patrimonio non possono esimersi dalla pena comminata per la bancarotta fraudolenta. Ammette che altre cause abbiano concorso, oltre l'opera degli imputati, ad arrecare danno alla Banca, quali la crisi agraria e la edilizia, e perciò mentre non le ritiene fra i casi più gravi di bancarotta da rinviarsi alle Assise, rinvia gli imputati al giudizio del Tribunale di Torino.

Fine di un drammatico processo.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9,30 pom.* — Stasera alle sette e mezzo si ebbe il verdetto nel processo Alquati. I giurati ammisero che l'imputato al momento del fatto si trovava in tale stato di mente da renderlo irresponsabile. Il pubblico scoppiò in entusiastici e prolungati applausi.

Conseguentemente la Corte mandò assolto l'Alquati.

Dai giornali di Milano togliamo il racconto del drammatico fatto che diede origine a questo processo:

Luigia Caprara — la (*Gina* come la chiamavano in famiglia — abitava in via Visconti col padre Domenico, che fa il mediatore, e la madre Bacco Maria. Un'altra loro figlia, Caterina, fa la stiratrice, è maritata ed abita altrove.

La Gina, che contava 20 anni — slanciata, dai capelli bruni, ricciuti, dal viso magrolino, pallido, in cui avevano risalto gli occhi neri, profondi, pensosi — faceva la sarta.

Sino a pochi mesi prima del fatto lavorava in casa propria. Colà, nella primavera del 1891, fece conoscenza d'un vicino, Arturo Alquati, un bel giovane di 25 anni, alto, elegante.

In principio la Gina mostrò di aderire all'amore dell'Alquati, ma più tardi preferì quello di Azzi Costanzo, viaggiatore di commercio.

Di qui continue scene di gelosia fra la Gina e l'Alquati.

Nell'ottobre 1891 la Gina mise su un laboratorio proprio in via Bassano Porrone, e là pure andò ad abitare l'Alquati.

Ora nel giorno 14 dicembre 1891 avvenne che verso le 2 1/2 la Gina colla uscire per andare a provare un vestito ad una signora sua cliente in corso Genova.

Tornò ch'erano le 4 3/4, mentre imbruniva. Sul pianerottolo del primo piano s'incontrò coll'Alquati che l'attendeva a la ferma. L'Alquati fece poche parole ed entrò con lei nelle camera e in quel momento improvvisamente le sparò al petto un colpo di rivoltella di grosso calibro. Cadde come fulminata. Udironsi altri due colpi; la Caterina Caprara si precipitò le scale e si trovò dinanzi il cadavere della sorella. Questa aveva gli abiti e il cappellino gualciti.

La stanza era piena di fumo per le tre esplosioni: l'Alquati fuggì nella sua camera e vi si rinchiudeva.

La Caterina chiamò gente: accorse il vigile urbano Gambi Andrea unitamente alla guardia di pubblica sicurezza Pinbello della sezione VI.

Dopo pochi minuti arrivarono dalla loro abitazione i genitori della Gina. Si precipitarono insieme ad altre persone nella camera adiacente, della quale era stato forzato l'uscio. L'Alquati era appoggiato al letto, col petto intriso di sangue, essendosi già sparato due colpi per suicidarsi.

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO. — (Nostro telegr. — 8 agosto) — (Ritardato) — **L'arrivo del ministro Giolitti.** — Quantunque S. E. il presidente del Consiglio avesse espresso il desiderio che la sua venuta a Cuneo passasse inavvertita ed avesse taciuto fino all'ultimo momento l'ora dell'arrivo, tuttavia, avutasene la notizia, non soltanto tutte le Autorità, ma buona parte della cittadinanza si recarono a porgergli un saluto alla stazione, cui giunse stamane col treno di Torino delle 11,30, reduce da Cavour.

Oltre al prefetto, al sindaco, alle Giunte comunale e provinciale, al procuratore del Re, al consigliere delegato, al maggiore dei carabinieri ed a tutte le altre Autorità locali, intervennero l'on. Battini, presidente del Consiglio provinciale, la Deputazione provinciale, molti consiglieri provinciali, gli onorevoli Galimberti, Gorelli, i senatori Riberi, Voli, il comm. Pagliani, l'intendente di finanza, il generale Besozzi, ecc., ecc., che noto alla rinfusa con poco rispetto della convenienza della etichetta, che non è mai stata il mio forte.

Il presidente, salito in vettura col prefetto, col sindaco e coll'on. Battini, salì per la strada Nazionale seguita da altre carrozze, e scortato dal prefetto.

— **Il Consiglio provinciale e S. E. Giolitti.** — Il Consiglio provinciale si è radunato oggi all'una per la sessione ordinaria stabilita dalla legge. Intervennero quarantotto consiglieri, fra i quali S. E. il presidente del Consiglio dei ministri. Assumevasi interinalmente la presidenza del consigliere anziano *Incisa di Beccaria*, il quale porgeva un saluto all'onorevole Giolitti, procedevasi alle nomine di cui all'art. 197 della legge comunale e provinciale, che diedero per risultato la riconferma ad unanimità dell'on. *Battini* a presidente del Consiglio (*lunghi applausi accolsero la proclamazione*), dell'on. *Gorelli*, pure ad unanimità, a vice-presidente, del cav. *Viale* a segretario, e del conte *Rebaudengo* a vice-segretario.

Mentre si procedeva allo spoglio delle schede, S. E. Giolitti riceveva una rappresentanza di cornelianesi con a capo il consigliere conte Rebaudengo, portatasi ad esprimere personalmente i voti di quelle popolazioni per il ripristino della Pretura.

Salito quindi al seggio presidenziale, l'on. *Battini* esprimeva la sua riconoscenza per la ottenuta riconferma col dire nulla essere di più prezioso per chi prende parte alla vita pubblica che la stima dei colleghi, e coll'assicurare a questi il ricambio dei sentimenti espressigli. A nome poscia del Consiglio, accennando all'onore fatto a questo per la prima volta di vedere inaugurata la sessione alla presenza del presidente dei ministri, ringraziava l'on. Giolitti per aver voluto, ad onta delle più alte cure dello Stato, prendere parte ai lavori del Consiglio, dimostrando così quanta importanza sia dal Governo attribuita allo svolgimento della vita provinciale, e la di lui simpatia verso la provincia che gli diede i natali. E porgendo un saluto all'on. Giolitti ed un augurio pel trionfo del suo ingegno e dei forti propositi, faceva voti che in politica nazionale venga coordinata alle reali condizioni economiche dei contribuenti, dei Comuni, delle provincie, e si evitino ulteriori proroghe all'applicazione di quei graduali sgravi che già furono promessi agli enti locali per solenne legge dello Stato.

« Di questo risultato — così conchiuse — che unanimi « vi auspichiamo, si allieteranno e il Principe e la Na- « zione, e sopra ogni altra ne andrà soddisfatta ed « orgogliosa questa Provincia, che vi annovera fra i « suoi figli più eletti e più dilatti, e che sempre cibe « tanta fede nella vostra franca parola, nel potente « vostro ingegno, nella instancabile vostra attività. » *(Applausi vivissimi — S. E. Giolitti va a stringere con effusione la mano all'oratore).*

Si procedeva quindi alle altre nomine stabilite dall'ordine del giorno, col seguente risultato:

Membri della Deputazione: effettivi rieletti: Gaffodio, Fornaseri, Viale, Cantalupo, Dalmasso, Barbero, eletto Pellegrini; supplenti riconfermati: Reynori, Voli, eletto Parato.

Commissione del bilancio: Garelli, Motta, Capello, Basteris, Lisone, Rinaudo, Comino, Barucco, Calleri.

Commissione del Conto: Ghiotto, Pirinoli, Carle, Luciano, Lisone, Comino, Polli.

Commissione affari diversi: Manzio, Schellino, Calleri, Travaglio, Calandra, Chiappero, Bernardi, Keller, Polli.

Vennero quindi sorteggiati i consiglieri uscenti di carica nel 1893, che risultarono i seguenti: De Matteis, Cavallo, Garelli, Michelini, Parato, Buttini, Pirinoli, Delvecchio, Gaffodio, Manzio, Rebaudengo, Motta.

Procedutosi a discussione sulla conservazione delle guardie illoserichie il Consiglio deliberò di sostenere la spesa occorrente fino a tempo indeterminato.

Dopo di che ratificate alcune deliberazioni d'urgenza della Deputazione, fu sciolta la seduta.

Giolitti a Dronero. — Ci telegrafano da Dronero 8, ore 8,5 pom.: « Giunse qui stasera il ministro Giolitti, proveniente da Cuneo. Alla stazione lo attendeva il sindaco con la Giunta e molti cittadini, che lo accolsero fra vive acclamazioni. Il ministro si recò al palazzo comunale ove seguirono le presentazioni d'uso.

« Anche a Caraglio, ove Giolitti transitò, l'accoglienza era cordialissima per parte di tutta la popolazione. Giolitti prese alloggio in casa del sindaco Giorsetti. Domattina proseguirà per Prazzo; ritornerà mercoledì. »

Sempre i moti etnei.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La Direzione dell'Ufficio centrale di meteorologia comunica alla *Stefani* il seguente telegramma diramato dal prof. Riccò: « *Catania*, 8. — L'eruzione continua con molta emissione di lava. Diversi rami corrono presso Montalbano; uno invade terreni fertilissimi ».

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Da Stromboli si annunzia che alle 10,32 di ieri sera vi fu in quell'isola una forte scossa di terremoto sussultorio.

Un mortaretto micidiale ad Aversa.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Iersera a Casa, presso Aversa, scoppiò un mortaretto che produsse la morte di sei persone e venti rimasero ferite.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

(SESSIONE ORDINARIA)

Seduta del 8 agosto.

La seduta si apre alle ore 1 pom. Funge da presidente il consigliere anziano Dalloata. Assiste in qualità di regio commissario il prefetto barone Winspeare.

Sono presenti i consiglieri: Adamino, Ambroggio, Arnoldi di Balme, Badini, Bechis, Bertetti, Boselli, Burzio, Camussi, Casalis, Casana, Cerrana Maineri, Chiala, Chiapusso, Chiaves, Cibrario, Cigliana, Compans, Concuordo, Dalloata, Danco, Demichelis, De Rolland, Devecchi, Duc, Farinet, Frescot, Frola, Garelli, Giordano, Gentin, Levi, Mazzucchelli, Morra, Nigra Gustavo, Nigra Michelangelo, Palberti, Pantaleoni di Voglio, Perrone di San Martino, Post, Quilico, Rabbi, Rastelli, Rossi Angelo, Rossi Lucio, Sandino, Scotti, Sesia, Sineo, Soldati, Tibone, Ubertini, Voglio, Valperga di Masino.

Essendovi il numero legale, si dichiara valida la seduta.

Il prefetto Winspeare in nome del Re dichiara aperta la seduta ordinaria.

La nomina dell'Ufficio di presidenza.

Si procede alla elezione dell'Ufficio di presidenza.

Votanti 45. L'onor. Boselli raccoglie voti 42, due schede bianche ed una illegibile. Si dichiara presidente del Consiglio l'on. Boselli.

Si procede alla nomina del vice-presidente. Votanti 46. L'on. Palberti ottiene voti 41, Compans 1, Badini 1, tre schede bianche. È proclamato vice-presidente l'on. Palberti.

Si procede alla nomina del segretario. Votanti 46. L'on. Badini ottiene voti 43, tre schede bianche.

È proclamato eletto l'on. Badini.

A vice-segretario, su 46 votanti l'avv. Bertetti ottiene 34 voti ed è eletto vice-segretario.

Ottengono in seguito maggiori voti: Ceriana 1, Voglio 1, Nigra 1, Pantaleoni 1, Compans 1, Cibrario 1, e sei schede bianche.

L'Ufficio di presidenza resta così costituito: Boselli, presidente; Palberti, vice-presidente; Badini, segretario; Bertetti, vice-segretario.

DALLOSTA comunica all'on. Boselli il risultato della elezione e gli cede il seggio.

Il PRESIDENTE assumendo il seggio dice che tralascia ogni discorso perchè il Consiglio sa in quanto poco egli tenga l'onore che da esso riceve e come prende con quali sentimenti glie ne è grato l'animo suo.

Manda un saluto alle popolazioni della provincia, sempre assidue nelle virtù del lavoro, sempre gagliarde in ogni cimento per la patria e per il Re; esprime caldi voti per ogni loro prosperità, per ogni loro progresso, e invita il Consiglio a dar opera senza indugio ai proprii lavori. *(Applausi)*

I consiglieri Ajello, De Ferres, Mondino, Di Samboy, Davico scusano l'assenza.

Comunicazioni della Presidenza.

Il presidente comunica la nomina del cons. Demichelis a presidente della Maternità e le seguenti istanze:

b) Istanza del Consiglio comunale di Nicolosi invocante parere favorevole del Consiglio provinciale sul progetto di legge sulla obbligatorietà della cura col solfuro di carbonio dei vigneti fillosserati. (È deferita alla Commissione degli affari diversi).

c) *Pierre* — Domanda di istituzione di posto notarile. (È deferita alla Commissione id.).

d) *Albiano* — Istanza per classificazione di strade comunali fra le provinciali. (È deferita alla Commissione id.).

e) *Vidracco* — Istanza per segregazione dal mandamento di Vico ed aggregazione a quello di Castellamonte. (Nominata la Commissione, risulta composta dei consiglieri Burzio, Devecchi, Pantaleoni e Sineo).

f) *Cantalupa* — Domanda della frazione di San Giusto per aggregazione al Comune di Frossasco. (Nominata la Commissione speciale, risulta composta dei consiglieri Chiala, Danco, Perrone, Rabbi e Tibone).

g) Nuova domanda della Società Italiana di Soccorso in Nizza alla Deputazione provinciale.

h) *Ronco Canavese* — Istituzione di due fiere annuali e di un mercato settimanale (È deferita alla Commissione degli affari diversi).

i) Nuova istanza di frazioni per segregazione dai Comuni di Airasca e Scalenghe ed aggregazione a Pinerolo. (È nominata una Commissione speciale composta dei consiglieri Badini, Casana, Chiapusso, Di Masino e Voglio).

l) *Susa, Meana, Mompantero* — Concentramento dell'Opera Pia Chiatellar nella Congregazione di carità di Susa. (È nominata una Commissione speciale composta dei consiglieri Chiapusso, Chiaves, Morra, Pernati, Soldati).

Il PRESIDENTE ricorda fra gli omaggi il bel discorso pronunciato dal generale Raffaele Cadorna alla inaugurazione del monumento ai caduti di Crimea. Quindi elogia l'opera della Deputazione provinciale.

COMPANS si associa agli elogi del presidente, ma rivolge alla Deputazione provinciale una domanda: Per quale ragione in tutto l'anno il Consiglio provinciale non fu convocato? Per quale ragione le Commissioni non furono convocate? Vorrebbe che il Consiglio provinciale fosse convocato più frequentemente. Vi furono questioni gravi, come quella dell'esattoria, e su queste avrebbe potuto il Consiglio provinciale pronunciarsi.

BOSELLI al pari di qualunque consigliere desidera che il Consiglio provinciale sia convocato più frequentemente. Ma vi sono sempre gli argomenti? Inoltre alla Deputazione provinciale parve meno opportuno riunire il Consiglio provinciale nell'epoca dei lavori parlamentari; nelle vacanze di Pasqua si sarebbe potuto riunire il Consiglio, ma erano pendenti gravi questioni e la Deputazione provinciale aspettava una qualche soluzione da presentare al Consiglio provinciale. Poi si è aperto il periodo elettorale amministrativo, e all'oratore non pare conveniente riunire il Consiglio in quest'epoca.

COMPANS non è completamente soddisfatto spera però che nell'avvenire si darà maggior prestigio alla carica di consigliere provinciale.

FRESCOT, presidente della Deputazione provinciale, si associa alle parole del presidente del Consiglio provinciale, ed aggiunge che non si poteva convocare il Consiglio mentre tanti consiglieri erano intenti ai lavori parlamentari: si pensò in seguito di rimandare la convocazione del Consiglio all'epoca normale allo scopo di meglio studiare le pratiche. Ciò avvenne per il concorso quinquennale degli esattoriali e per altri affari, fra cui alcune questioni stradali. Del resto la Deputazione è lieta di dividere col Consiglio provinciale la responsabilità dell'amministrazione.

FONT presenta una mozione al Consiglio provinciale affinchè si accordino con 850 lire i danneggiati dall'incendio di San Germano Chisone.

Su proposta del PRESIDENTE si manda la mozione alla Deputazione provinciale.

Elezione del presidente della Deputazione provinciale e di cinque membri effettivi e di tre supplenti.

Votanti 50. Frescot ebbe voti 44, Casalis, 1, Michelangelo Nigra, 1, bianche 4. Eletto Frescot presidente della Deputazione provinciale.

Membri effettivi. — Votanti 44. Eletti: Ambroggio, con voti 42. Nigra 41, Mazzucchelli 40, Giordano 40, Rabbi 34. Ebbero in seguito maggiori voti: Ricci de Ferres, Cigliano, ecc.

Membri supplenti. — Votanti 45. Eletti: Martini, con voti 30, Ceriana 32, Dalloata 37. Ebbero in seguito maggiori voti: Ricci, Cigliano, Morra, ecc.

Deliberazioni della Deputazione provinciale in via d'urgenza.

Transazione De La-Pierre relativa ad espropriazioni per la strada del Lys. — È approvata.

— *Autorizzazione al presidente a denunziare alla Corte di Cassaz

— *Autorizzazione al presidente a sostenere il giudizio introdotto davanti al Tribunale civile di Genova dai Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici perchè siano dichiarate tenute le provincie di Torino, Genova, Alessandria e Cuneo a concorrere nella spesa della ferrovia Asti-Ovada-Genova.* — È approvata.

— *Autorizzazione al presidente ad agire in giudizio contro Garsenu Bartolomeo.* — È approvato.

— *Norme pel conferimento della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1893-97.* — Senz'approvato.

Elezione di un membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa.

È eletto con voti 24 il signor Zanetti cav. Pietro, già membro supplente. Si procede quindi alla nomina d'un membro supplente. Votanti 40. Maggioranza 21. Rolfo cav. Federico 13, Allasti avv. Enrico 12, Tabasso notaio 3, Giriazzo avv. Mauro 3, Armandi avvocato Gioachino 2, Gerbini 2

Nessuno avendo raggiunta la maggioranza assoluta, si procede ad una seconda votazione. Votanti 40. Rolfo cav. Federico 31. Eletto. Ebbero in seguito maggiori voti: Allasti 10, Gerbini 2, Armandi 1.

Commissioni diverse.

Si procede complessivamente alla nomina compresa nell'ordine del giorno dal N. 7 al N. 29.

A far parte della Commissione di scrutinio sono chiamati i consiglieri Chiala (presidente), Adamino, Cantassi, Bertetti, Garelli, Levi, Morra, Rastelli, Rabbi, Rossi Lucio, Panissera, Scotti, Rossi.

Elezione dei revisori del conto consuntivo della provincia per l'anno 1892. — Votanti 42. Sono rieletti: Frola con voti 41, Casalis 39, Bochis 39, Morra 36, Scotti 34.

Elezione delle Commissioni permanenti di finanza. — Votanti 42. Sono rieletti: Frola con voti 40, Ciberario 38, Danco 38, Casalis 37, Rossi senatore Angelo 37.

Elezioni delle Commissioni permanenti per le opere pubbliche e viabilità. — Sono rieletti: Chiaves con voti 38, Casana 38, Sineo 38, Tibone 37, Bertetti 35.

Elezione delle Commissioni permanenti per gli affari diversi. — Sono eletti: Sandino con voti 36, Burzio 35, Rastelli 35, Devecchi 33 (in surrogazione del consigliere Tensi, non più eleggibile), Nigra Gustavo 23.

Elezione di un membro effettivo e di due supplenti del Consiglio d'amministrazione per gli Ospizi dell'Infanzia abbandonata. — Votanti 41. Rieletto: Adamino con voti 39 a membro effettivo. — Rieletti a membri supplenti: Tabasso con voti 38, Scotti 35.

Elezione dei consiglieri provinciali chiamati a far parte delle Giunte circondariali per la formazione delle liste dei giurati. — *Aosta.* Sono confermati effettivi: Badini con voti 40, De Rolland 40, Duc 40. — Supplenti: Frescot con voti 40, Compans 30.

Ivrea. — Sono confermati effettivi: Nigra Michelangelo con voti 40, Quilico 40. — Sono confermati supplenti: Ambreggio con voti 40, Sandino 40.

Al posto di Rovetti, decaduto, venne eletto Cigliana con voti 39.

Pinerolo. — Sono confermati effettivi: Poët con voti 40, Di Baluso 40, Morra 40. — Sono eletti supplenti: Davico con voti 40 e Camussi (in surrogazione di D'Oncaso non eleggibile) 38.

Susa. — Sono eletti effettivi: Chiapusso con voti 40, Scotti 40, Dalloata 40. — Sono eletti supplenti Genin con voti 40, Vaglio 40.

Torino. — Sono confermati effettivi: Di Sambuy con voti 40, Rossi senatore Angelo 40, Chiaves 40. — A supplenti: Di Masino con voti 40, Nigra Gustavo 40.

Aosta. — Elezione dei consiglieri provinciali chiamati a far parte dei Consigli di leva. Sono confermati effettivi: De Rolland con voti 35, Compans 34. — Sono confermati supplenti: Farinet con voti 35 e Duc 33.

Ivrea. — Sono confermati effettivi: Nigra Michelangelo con voti 35, Sandino A. 35. — Sono confermati supplenti: Perrone con voti 25 e Ubertini 32, in surrogazione di Rovetti, decaduto.

Pinerolo. — Sono confermati effettivi: Poët con voti 37, Davico 37. — Sono confermati supplenti: Di Baluso con voti 37 e Concordo 31, in surrogazione di D'Oncaso, non eleggibile.

Susa. — Sono confermati effettivi: Chiapusso con voti 36, Garelli 36. — Sono confermati supplenti: Scotti e Dalloata con voti 36.

Torino. — Sono confermati effettivi: Danco e Demichelis con voti 36. — Sono confermati supplenti: Burzio e Sineo con voti 36.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte delle 12 Commissioni di requisizione dei quadrupedi. — Sono confermati con voti 43:

Distretto di Torino: (1ª Commissione sede in Torino) Bechis, effettivo; Ricci, supplente — (2ª id. id.) Danco, effettivo; Ajello, supplente — (3ª id. id.) Rossi Angelo, effettivo; Nigra Gustavo, supplente — (4ª id. Moncalieri) Palberti, effettivo; Soldati, supplente — (5ª id. Venaria Reale) Bertetti, effettivo; Demichelis, supplente — (6ª id. Chivasso) Mazzucchelli, effettivo; Panissera, supplente — (7ª id. San Maurizio) Ciberario, effettivo; Tibone, supplente.

Distretto di Pinerolo: (8ª Commissione sede in Pinerolo) Davico, effettivo; eletto Concordo con voti 40 in surrogazione di D'Oncaso, non eleggibile — (9ª id. Vigone) Di Balma, effettivo; Morra, supplente — (10ª id. Bussoleno) Scotti, effettivo; Chiapusso, supplente.

Distretto di Ivrea: (11ª Commissione sede in Ivrea) Frola, effettivo; Sandino, supplente — (12ª id. Chatillon) Compans, effettivo; Farinet, supplente.

Deputato provinciale chiamato a far parte della Commissione pel conferimento delle rivendite dei generi di privativa. — È confermato Rabbi con voti 37.

Membri della Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali. — Eletti: Colombini con voti 35, Tabasso 30, in surrogazione di Tensi.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione incaricata del sorteggio delle obbligazioni del prestito della provincia. — Ajello con voti 34, Camusai 30, in surrogazione di Tensi, non eleggibile.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione per gli appelli elettorali. — Sono confermati: Frescot con voti 37, Rossi senatore Angelo 37, Di Masino 5.

Membri della Commissione amministrativa del Consorzio universitario. — Sono confermati: Tibone con voti 39, Ciberario 38.

Membri della Giunta direttiva del R. Museo Industriale italiano. — Sono confermati: Casana con voti 38, Rossi senatore Angelo 37.

Elezione di due consiglieri e di due deputati provinciali a membri del Consiglio provinciale scolastico. — Sono confermati consiglieri provinciali: Tibone con voti 39, Danco 38. Sono confermati a deputati provinciali: Borelli con voti 39, Ambreggio 39.

Elezione di membri della Giunta provinciale di statistica. — Sono eletti: Sesia con voti 38, Rastelli 36.

Consiglieri provinciali per la Commissione arbitrale sull'emigrazione: Sono eletti: Bertetti con voti 32, Morra 32.

Membri della Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e di antichità. — Sono confermati con voti 36: Promis di Villanova Ferdinando, Claretta barone Gaudenzio.

Consigliere provinciale chiamato a far parte del Consiglio d'amministrazione del Collegio Nazionale Umberto I in Torino. — Il consigliere Sineo non essendo rieleggibile che dopo trascorso un triennio, viene eletto Scotti con voti 30.

Consigliere provinciale chiamato a far parte del Consiglio d'amministrazione del Collegio-convitto Principe di Napoli in Aosta. — Il consigliere Compans, non essendo rieleggibile che dopo trascorso un triennio viene eletto Farinet con voti 37.

Delegato nella Commissione d'esami per l'ammissione delle allieve nella Scuola magistrale d'Aosta. — È confermato Martinet con voti 37.

Membro del Consiglio amministrativo del Collegio-convitto di Ivrea. — È confermato Sandino con voti 33.

Membro del Consiglio direttivo Scuola normale di Pinerolo. — Il consigliere Davico non essendo rieleggibile che dopo trascorso un biennio, viene eletto Camussi con voti 35.

Membri della Direzione del Collegio-convitto di Pinerolo. — Sono confermati effettivi: Poët con voti 41, Fer 39 — Sono confermati supplenti: Cerruti con voti 31, Davico 28.

Membri della Commissione amministrativa del Ricovero di Mendicità di Pinerolo. — Rieletto Poët con voti 36, e in surrogazione d'Onasco, non rieleggibile, è eletto Camussi con voti 37.

Il presidente BOSELLI propone al Consiglio di rimandare la continuazione di questa sessione al mese di novembre.

La proposta del presidente è approvata.

Si rimanda la discussione sul Conto consuntivo 1891 e sul progetto di bilancio per l'anno 1893 a novembre.

Nomina del ricevitore provinciale pel quinquennio 1893-97.

COMPANS domanda alla Deputazione provinciale se fra gli oneri ha messo anche quello di fare il servizio per l'Ospizio dell'Infanzia abbandonata.

MAZZUCCHELLI (relatore) dice che la Deputazione non poteva mettere questa clausola esplicita: osserva però che v'è una clausola generale che può comprendere la proposta Compans.

PALBERTI non vorrebbe che l'osservazione del consigliere Compans potesse accennare ad una questione che assolutamente non esiste.

È approvata la nomina del ricevitore provinciale.

Contro la filossera.

Domanda di concorso nella spesa di vigilanza contro la filossera. — La Deputazione propone che ai voti in massima il concorso nei due quinti della spesa per le guardie antifillosseriche in unione colle altre provincie interessate di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Pavia, salvo a determinare la somma nella discussione del bilancio.

PALBERTI, vista l'urgenza della questione, vuole che si sorpassi sul parere della Commissione di finanza e si voltino senz'altro i due quinti di concorso.

Si approva la proposta Palberti e poi quella della Deputazione provinciale.

Pel servizio ferroviario.

COMPANS svolge la sua mozione relativa al servizio ferroviario.

Questa questione, già da lui sollevata in Consiglio comunale, è antica, non perchè sia insolubile, ma perchè è insoluta. Molte sono le cause: fra le prime nota il trasporto della Direzione generale ferroviaria a Milano; a Torino doveva istituirsi la Direzione locale dell'esercizio, ma poi non se ne fece nulla. Si dilunga sopra la situazione fatta a Torino. I funzionari della Mediterranea che erano a Torino hanno certamente benemeritato della riconoscenza cittadina, e cita a titolo d'onore l'ispettore Crosa. Ma i funzionari hanno le mani legate e non possono fare molto.

Ricorda poi gl'inconvenienti che sono sempre successi nell'epoca delle vendemmie. In quest'epoca succedono ritardi di ore. Tanto è vero che ha preso perfino nuovo incremento il trasporto dei pacchi e merci per vetturale. È un vero regresso. Occorre farsi vivi, altrimenti saremo affatto dimenticati.

Milano è servita molto meglio anche per effetto della concorrenza fra la Mediterranea e l'Adriatica. Non parla poi delle comunicazioni fra il Piemonte e la capitale, che sono molto difficoltate. Nota come in qualche luogo tornano parsino in uso le diligenze.

Vorrebbe quindi che si facessero uffici perchè si possa ottenere a Torino l'istituzione della Direzione generale locale e perchè siano meglio studiati gli orari.

FRESCOT, presidente della Deputazione provinciale, si sente un po' imbarazzato a prendere la parola essendo anche consigliere della Mediterranea. Ad ogni modo si veste della sua qualità di amministratore e non si ricorda che di essere consigliere provinciale. Osserva che mal si può rispondere alla critica generale del consigliere Compans; vorrebbe che si fossero fatte proposte concrete. È lieto però di dire che il direttore generale ingegnere Massa ha sempre fatto il possibile per favorire Torino. Conchiude domandando proposte concrete, ed allora promette di farsi eco di esse nei Consigli della Mediterranea.

COMPANS ha fatto una critica generale perchè tutto il sistema è sbagliato. È un lagno generico che si rinnova sempre. Combatte minutamente le osservazioni di Frescot. Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, vivamente preoccupato del danno gravissimo che arreca al commercio ed alla industria della regione subalpina l'indirizzo attuale del servizio ferroviario della Società Mediterranea, rivolge istanza formale al Governo del Re affinchè

« 1° sia sollecitamente istituita in Torino la Direzione locale dell'esercizio in conformità delle vigenti convenzioni;

« 2° siano rivedati gli orari in guisa da rimuovere gli ostacoli che inceppano ogni sviluppo economico ed industriale della regione. »

DEVECCHI osserva che l'ordine del giorno Compans è troppo generico; quello Danco sul rinvio agli studi della Deputazione minaccia di seppellire la grave questione. Propone una mozione, nella prima parte della quale si insta specificatamente per l'istituzione della Direzione locale in esecuzione alla legge e alle convenzioni; e per gli opportuni rimedi al servizio ferroviario sulle linee secondarie e sulla linea Torino-Roma, deplorata a ragione dagli altri preopinanti; nella seconda parte si dà mandato alla Deputazione di studiare la questione ferroviaria sotto ogni altro aspetto facendo le opportune proposte alla prossima seduta del Consiglio, con speciale accenno alla necessità di risolvere una buona volta l'eterno quesito del riordinamento ferroviario, pel quale si spesero ingenti somme e si resero indisponibili vaste estensioni di terreno e case con grave danno privato e pubblico, e che richiede una urgente e doverosa soluzione nell'interesse non solo di Torino, ma del servizio ferroviario in Piemonte.

SINEO conferma in tutto e per tutto quanto disse il consigliere Compans.

LEVI osserva che sarebbe opportuna l'attuazione di un tronco della linea Asti-Acqui.

RABBI vorrebbe che questa questione fosse trattata in Parlamento e non nei Consigli comunale e provinciale, perchè le voci che si alzano in questi non perdono prima di giungere in alto. Finora la Deputazione subalpina non ha fatto nulla. Osserva poi a Levi che l'apertura della Asti-Acqui-Ovada deteriorerà la posizione di Torino.

DANEO ricorda a Rabbi che trentacinque deputati subalpini hanno firmato la sua interpellanza sulle comunicazioni fra Torino e Roma. Lamenta anch'egli il servizio sulle linee secondarie.

Insiste sul suo ordine del giorno per associandosi a Devecchi per l'opportunissimo richiamo da questo fatto alla urgenza di risolvere la questione del riordinamento ferroviario in Torino, su cui la Deputazione, anche senza porlo nella mozione, farà certo la massima sua attenzione.

Dopo osservazioni di RABBI, COMPANS, DANEO, DEVECCHI, LEVI, SINEO è approvato il seguente ordine del giorno di Daneo, al quale si associano Compans e Devecchi, ritirando i loro:

« Il Consiglio provinciale, udita la discussione sulla levata della mozione Compans, affida alla Deputazione provinciale il compito di studiare sotto i varii aspetti accennati nella discussione la questione del servizio delle comunicazioni ferroviarie della nostra regione colle altre provincie e di formulare la opportune proposte da presentarsi al Consiglio. »

Una proposta di LEVI sulla Ovada-Asti non è approvata.

Il consigliere SCOTTI vorrebbe che le Società delle tramvie dessero passaggio gratuito agli impiegati della provincia.

La seduta si leva alle 7,25.

ARTI E SCIENZE

Arena Torinese. — Il temporale di iersera fece rinviare la prima recita di *Sacrificata!* e la rappresentazione di *Testolina scemiata* che doveva seguirle. Esse avranno luogo questa sera.

All'Arena avrà poi luogo in settimana la beneficiata del Vitti, con il seguente programma: *Scellerata!* di G. Rovetta, *Frutto amaro*, di E. A. Butti e C. Hanau, in tre atti, lavoro che piacque recentemente a Milano e vi sollevò molte discussioni, e un monologo di D. Carraghi che il Vitti reciterà in dialetto milanese.

Il cinquantenario del Rienzi. — Il teatro Reale dell'opera di Dresda si prepara a festeggiare con un ciclo completo delle opere del maestro il cinquantenario della prima rappresentazione del *Rienzi* di Riccardo Wagner, che ebbe luogo appunto in quel teatro il 20 ottobre 1842. Due degli artisti che parteciparono alla rappresentazione sono ancora viventi.

Una nuova opera inglese. — Il maestro Giorgio Fox ha tratto dagli *Ultimi giorni di Pompei* del Bulwer l'argomento di un'opera che ha intitolato *Nidia*. L'opera fu rappresentata testè a Londra con discreto successo; ma sembra che non si tratti di un'opera vitale.

CRONACA

Per le merci dell'Esposizione di Palermo. — Nei locali dell'Esposizione di Palermo si trovano giacenti alcune merci appartenenti ad espositori che non si sono finora curati di ritirarle o farle ritirare.

Se a tutto il 20 agosto non saranno state ritirate si procederà alla vendita di esse per conto dei proprietari, prelevando dal ricavato l'ammontare delle somme dovute al Comitato.

Contro l'accattonaggio. — La cronaca di ieri registra l'arresto di cinque persone sorprese a domandare l'elemosina. Vennero accompagnate in Questura, poi condotte innanzi al pretore urbano, che le condannò a cinque giorni di arresto cadauna.

V'è, fra questi condannati, un fonditore di 37 anni, un contadino di 60, un muratore di 62, un carrettiere di 71, una lavandaia di 74 anni. V'è tutto un capitolo di filosofia sociale, tutta una nube di melanconia filantropica in queste cifre, in queste designazioni. Noi non vogliamo soffermarci, oggi, sul fatto di quei quattro vecchi (tralasciamo il fonditore di 37 anni), che nell'età avanzata non trovano riposo nè modo di vivere fuori dell'accattonaggio. La cassa-pensioni per la vecchiaia è un provvedimento che appartiene ad un futuro molto remoto, se mai giungerà per essa l'ora del « divenire ». Troppe difficoltà, troppe avversioni all'ingerenza dello Stato, in contrasto oggi.

Ma il fatto di un arresto di accattoni ci mette anche in un altro ordine di idee. A Torino l'accattonaggio è da qualche tempo in un periodo di rinascenza o di fioritura. Fin dall'inverno scorso le nostre vie più popolate, e quelle dei quartieri ove predomina l'elemento signorile, pullulano di donne, di bambini che domandano la carità. Attraversando piazza Solferino, per esempio, ci accade di trovarne anche parecchi ad ogni isolato fin su pel corso Umberto: biubi e donne dalle suppliche importune ed insistenti, che vi si mettono ai panni finchè non abbiate dato loro il soldo o comperato la scatola di fiammiferi: i fiammiferi, questi complici involontari dell'accattonaggio larvato. Ora noi che crediamo sia la carità esercizio di un dovere sociale, poichè pur troppo non può il lavoro sempre provvedere all'esuberanza di popolazione, ora noi riteniamo tristamente incivile questo spettacolo che la città nostra quotidianamente offre.

Nel Codice penale, nella legge di pubblica sicurezza, in quella sulle Opere pie, in tutto un insieme di disposizioni legislative, si è provveduto a comminare di penalità l'accattonaggio, a reprimerne l'abuso, ad alleviarne i bisogni. Le condizioni economiche degli Enti pubblici impediscono per troppo di dare ampia e piena attuazione a tali precetti della legge. Ma l'opera solerte, continua e coraggiosa degli uomini preposti ad applicare quella legge potrebbe bene riparare almeno in più larga misura al doloroso fenomeno sociale. Il fatto stesso che il numero degli accattoni decresce od aumenta istantaneamente secondo la maggiore o minore severità nel perseguirli, prova che nelle leggi è pure un qualche rimedio a questa piaga.

Orsù dunque: maggior vigilanza, maggior energia, e scemi a Torino un simile scandalo doloroso e indecoroso.

Una rissa sanguinosa in Borgo Dora. — Ieri, verso l'1 1/2, una comitiva di giovinastri avventori, che probabilmente facevano la coda alla festa avvenuta ieri in quel borgo, si trovava nel *Caffè Valenza*, ove pare avessero già ingoiato parecchie consumazioni. Ad un tratto, alcuni dicono per motivi di donne, altri per cagione della quota dello scotto dovuta dai componenti la comitiva, s'accese un diverbio che si cambiò tosto in una feroce rissa, poichè vi fu una reciproca distribuzione di busse. È meno male se le armi della rissa si fossero limitate alle mani e ai piedi, ma il brutto si fu che venne in campo il coltello; e le conseguenze furono gravi, poichè oltre a piccole ferite toccate ai diversi rissanti, uno di questi, certo Pilato Francesco, d'anni 41, negoziante da frutta, abitante sul corso Regina Margherita, 134, ebbe da certo Seren-Rosso Giacomo, d'anni 23, decoratore, abitante sul corso Napoli, 12, ben cinque o sei coltellate, alcune delle quali profonde e gravi.

Al rumore della rissa accorsero molta folla e alcune guardie municipali; una di queste si prese cura del ferito, che era caduto a terra tutto intriso di sangue, e adagiatolo in una vettura pubblica lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove quei sanitari dichiararono essere il Pilato ferito gravemente in più parti del corpo ed in pericolo di vita. Un'altra guardia, affrontando la mischia, potè trarre in arresto il feritore e condurlo in Questura. Gli altri rissanti, che poterono cavarsela con contusioni e piccole ferite, approfittando della confusione, riescirono a sbandarsi e sottrarsi così alle ricerche della forza pubblica.

Un altro ferito in Borgo Dora. — Verso le ore 10 di ieri sera un tale, dichiaratosi per Gianotti Giuseppe, d'anni 18, pollivendolo, abitante in corso Regina Margherita, N. 131, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare due ferite di coltello al fianco sinistro, che disse di aver ricevuto da uno sconosciuto in Borgo Dora. Può essere benissimo che questo ferimento abbia relazione con quello del Pilato, operato ieri al *Caffè Valenza*, appunto in Borgo Dora, tanto più che non consta sia avvenuta altra rissa nè disordine alcuno in quel borgo oltre a quella già narrata. Le ultime informazioni sul Pilato, all'Ospedale San Giovanni, lo riferiscono tuttora in pericolo di vita.

Un tentativo di suicidio andato a vuoto. — Iermattina, verso le 12 1/2, un certo M. M., d'anni 61, parrucchiere, abitante in via Monti, n. 15, si presentò all'Ospedale di San Giovanni, raccontando a quei medici come, stanco della vita, avesse tentato di appiccarsi. Ma la fune si ruppe al peso: ed egli cadde al suolo, riportando contusioni non gravi, per le quali venne medicato, e quindi rinviato a casa.

Un suicidio andato a vuoto. — Ieri sera verso le ore 10, certo Garbi Andrea, d'anni 48, barbiere, abitante in via Nizza, N. 65, fu accompagnato da una sua figlia e ricoverato all'Ospedale Umberto I per una ferita d'arma da fuoco presso l'orecchio destro, che disse essersi prodotta lui stesso con una rivoltella per suicidarsi.

Un danno del temporale. — Il temporale di ieri sera fece abbattere due piante di alto fusto sulla strada dell'Abbadia di Stura, le quali quando caduto traversalmente al binario della tramvia a vapore di Settimo cagionarono un ritardo di un'ora e venti minuti al treno in arrivo delle nove.

Uno che vuol sedere a sfo. — Una guardia municipale arrestò e condusse in Questura un tale dichiaratosi per Basso Giuliano, d'anni 61, verniciatore, sorpreso a rubare una sedia all'esterno della *Trattoria del Giardino*, in corso San Maurizio, 1.

Scoperta di un feto al Camposanto. — Ieri, nella prima ampliazione del Camposanto generale, alcuni muratori, lavorando attorno alla fossa N. 184, rinvennero nascosto sotto pochi centimetri di terra un cestellino di legno, nella quale si conteneva un feto di pochi mesi di vita uterina. L'Autorità, informata, ha proceduto alle formalità di legge.

Come il corvo dell'arca. — Certo Malnardi Rosa, esercente bottega da commestibili in via Pinelli, N. 31, ha denunciato ieri ad una guardia municipale che verso le ore 11 ant. di ieri stesso aveva consegnato ad un facchino, di cui non sa dire il nome nè indicare il numero, la somma di L. 25, incaricandolo di una commissione. Il facchino non ha fatto la commissione e non si è più lasciato vedere tenendo per sè le 25 lire.

Oggetti rinvenuti. — Il dottor Ettore Sella ha rinvenuto un portamonete contenente poche lire e lo ha consegnato alle guardie municipali sul corso del Valentino.

Arrestati. — Nelle decorse 24 ore vennero arrestati trenta individui pei soliti motivi.

STATO CIVILE. — Torino, 8 agosto 1892.

NASCITE: 25; cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Bardese Bernardo con Dottooy Maria — Cannavacciuolo Bartolomeo con Nebiolo Luigia vedova Paverino — Peroglio Carlo con Dasa Paola.

MORTI: Traversa Carlo, d'anni 37, di Varza.

Bellardi Teresa, id. 7, di Torino, scolara.

Scavarda Pier n. Ferre, id. 23, di Villasel (Venezia).

Bessia Michele, id. 66, di Druent, correttiere.

Migliore M. n. Mosca, id. 46, di Occhieppo Superiore.

Basso Stefano, id. 17, di Ronco Canavese, conta bue.

Pio 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6, 7. Non residenti 26 (civile Comune 8.

SPETTACOLI — Martedì, 9 agosto.

ALFIERI (ore 8 1/2 — comm. d'operette Scalvini) — *I mascherati ai comizi*, operetta. — *La gara a 4*, operette.

ALHAMBRA (ore 8 1/2 — comp. drammat. Della Guardia) — *Testolina scemiata*, commedia. — *Sacrificata!* commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Miss Jarnow, equilibrista americana. Marchal, Werner, Farinelli e Belmonti, caricaturisti.

ULTIME NOTIZIE

Il generale Rolandi in ausiliaria.
Alle manovre.
La Conferenza monetaria.
Ancora le dimostrazioni.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

9, ore 0,20 ant.

Il *Fanfulla* dice che il generale Rolandi, deputato, chiese il collocamento in posizione ausiliaria. Il ministro lo ufficiò perchè recedesse dalla deliberazione, ma Rolandi dichiarò che doveva insistere per ragioni di famiglia.

— Il Ministero della guerra ha stabilito che le truppe che prenderanno parte alle grandi manovre dovranno essere provviste di 28 cartuccie di polvere Nerva, di 120 cartuccie di balistite. Ogni corpo da parco porterà 20,000 cartuccie a balistite. Presso la Direzione superiore delle manovre vi sarà pure un parco telegrafico ed una sezione telegrafico-ottica.

— Sebbene, come sapete, siano stati già designati i delegati per la Conferenza internazionale monetaria, finora non è fissata nè l'epoca precisa, nè il luogo. Pare anzi difficile che si tenga a Washington, come dicevasi. Lì specialmente per le opposizioni inglesi. Forse si terrà a Parigi verso la metà di settembre.

— L'assessore Ranzi fa sapere che non fu lui che gettò le bandiere tricolori ai dimostranti domenica, ma i suoi figliuoli, a sua insaputa. Pare che domani si farà realmente una dimostrazione liberale a Cristoforo Colombo. Tutti gli arrestati nell'incidente di domenica furono rilasciati.

I Sovrani e le squadre a Genova.
L'annunzio ufficiale.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Brin comunica al sindaco che i Sovrani verranno a Genova il 7 settembre ovvero l'8. Comunica inoltre che quasi tutte le Potenze accettarono l'invito di mandarvi in tale occasione qualche nave da guerra per rendere onoranza alle Loro Maestà e a Colombo. Brin rallegrasi che questo avvenimento sia un vero trionfo per l'Italia, caprimendo il vivissimo compiacimento ch'esso desta a Genova, grazie all'iniziativa dei genovesi pelle commemorazioni colombiane.

***

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Nessuna ufficiale Ribot che S. M. il re Umberto si recherà a Genova il 7 settembre ovvero l'8. È, probabilmente, la prima divisione della squadra francese, comandata dal vice-ammiraglio conte Rieunier, che si recherà a Genova.

***

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — La Spagna, desiderosa di corrispondere all'invio della squadra italiana a Huelva, decise di inviare a Genova sul principio di settembre una squadra spagnuola composta delle corazzate *Pelayo*, *Reina Regente*, *Victoria*, dell'incrociatore *Alfonso XII* e della cannoniera *Temerario*.

LE CAMERE INGLESI

Discussione sull'indirizzo di risposta.
Un discorso di lord Salisbury alla Camera dei Lordi.
Il « Libro Blen » sul Marocco.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — *Camera dei Comuni.* — *Barton* chiede a Crom l'appoggio all'indirizzo in risposta al discorso del Trono. Gli oratori si felicitano col Governo per le misure legislative approvate, e dichiarano che l'Opposizione deve far sapere alla Camera e al Paese i dettagli del bill dell'*Home Rule*.

Asquith propone un emendamento dichiarante essere essenziale che il Governo possegga la fiducia della Camera e del Paese. Dice che il Governo attuale non possiede tale fiducia. « Siamo riuniti per assistere alle esequie di una maggioranza morta. » L'emendamento proposto è la sola questione pratica; nessun'altra questione accetta, che quella riguardante la fiducia nel Governo.

Burt appoggia l'emendamento. *Goschen* dichiara che Asquith tenta di ridurre la discussione nei limiti più ristretti, ma è impossibile nella Opposizione il mantenere la cospirazione del silenzio sull'*Home Rule*. L'Opposizione non è omogenea. Non si è conosciuto se Gladstone può assicurare l'adesione del partito intero dei nazionalisti irlandesi indipendenti, ovvero del partito degli operai sulla questione dell'*Home Rule* non sottoposta agli elettori come questione suprema. Dunque gli unionisti, allorchè formeranno l'opposizione, sono giustificati di combattere l'*Home Rule*, poichè il Parlamento non ebbe il mandato di approvare l'*Home Rule*.

Maccarthy combatte la politica irlandese del Governo, perchè è la politica di coercizione perpetua, ma chiede l'assicurazione da parte dell'Opposizione che se il loro *bill* riguardo all'*Home Rule* è accettabile pel popolo irlandese, la sezione energicamente, e che, se sarà respinto dalla Camera dei Pari, lo manterrà in fronte alla legislazione liberale. L'oratore insiste sulla necessità di una inchiesta riguardo ai fittaiuoli espulsi e riguardo ai prigionieri politici. Spera che la legge coercitiva si abolirà e che, attendendone l'abolizione, sarà sospesa.

Windham difende il Governo.

Redmond dichiara che appoggerà l'emendamento per rovesciare il Governo attuale, ma il partito liberale non può contare sull'appoggio continuato dei parnellisti se non mantiene gli impegni sull'*Home Rule* e le altre promesse date all'Irlanda. I parnellisti non possono accettare che un Parlamento avente il controllo libero sugli affari irlandesi.

Il seguito della discussione è rinviato.

— *Camera dei Lordi.* — Discutesi l'indirizzo in risposta al discorso del trono, che è approvato. Durante la discussione *Kimberley* dichiara che in vista della mancanza di un programma nel discorso del trono è impossibile criticare la politica del Governo. Circa le relazioni tra l'Inghilterra e l'Irlanda non è il caso di farvi allusione, giacchè la questione politica irlandese non trovasi davanti la Camera.

Salisbury dichiara che la politica del Governo non esclude attacchi, non è necessario difenderla. Si meraviglia che i rinvenuti sacchi sotto pochi centimetri di terra una cestellina di legno, nella quale si conteneva un feto di pochi mesi di vita uterina. L'Autorità, informata, ha proceduto alle formalità di legge.

Come il corvo dell'arca. — Certo Malnardi Rosa, esercente bottega da commestibili in via Pinelli, N. 31, ha denunciato ieri ad una guardia municipale che verso le ore 11 ant. di ieri stesso aveva consegnato ad un facchino, di cui non sa dire il nome nè indicare il numero, la somma di L. 25, incaricandolo di una commissione. Il facchino non ha fatto la commissione e non si è più lasciato vedere tenendo per sè le 25 lire.

Oggetti rinvenuti. — Il dottor Ettore Sella ha rinvenuto un portamonete contenente poche lire e lo ha consegnato alle guardie municipali sul corso del Valentino.

Arrestati. — Nelle decorse 24 ore vennero arrestati trenta individui pei soliti motivi.

STATO CIVILE. — Torino, 8 agosto 1892.

NASCITE: 25; cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Bardese Bernardo con Dottooy Maria — Cannavacciuolo Bartolomeo con Nebiolo Luigia vedova Paverino — Peroglio Carlo con Dasa Paola.

MORTI: Traversa Carlo, d'anni 37, di Varza.

Bellardi Teresa, id. 7, di Torino, scolara.

Scavarda Pier n. Ferre, id. 23, di Villasel (Venezia).

Bessia Michele, id. 66, di Druent, correttiere.

Migliore M. n. Mosca, id. 46, di Occhieppo Superiore.

Basso Stefano, id. 17, di Ronco Canavese, conta bue.

Pio 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6, 7. Non residenti 26 (civile Comune 8.

SPETTACOLI — Martedì, 9 agosto.

ALFIERI (ore 8 1/2 — comm. d'operette Scalvini) — *I mascherati ai comizi*, operetta. — *La gara a 4*, operette.

ALHAMBRA (ore 8 1/2 — comp. drammat. Della Guardia) — *Testolina scemiata*, commedia. — *Sacrificata!* commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Miss Jarnow, equilibrista americana. Marchal, Werner, Farinelli e Belmonti, caricaturisti.

Un Congresso cattolico in Austria.

LINZ (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il terzo Congresso generale dei cattolici austriaci si è aperto oggi. Il conte Silvaturonne fu eletto presidente. Assistette pure il nunzio Galimberti, che impartì la benedizione apostolica.

BORSA UFFICIALE.

9 agosto

Rendita corso medio d'ufficio **94 77 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 07 1/2	104 17 1/2 — — — —
	104 07 1/2	104 17 1/2 — — — —
Svizzera	103 90 —	104 — — — — —
Londra + 2	— — — —	26 08 — 26 10 —
Id. lungo	— — — —	26 08 — 26 10 —
Germania +3	— — — —	breve 127 1/4 127 1/2
		lungo 127 1/4 127 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 agosto. — Gran fermezza sui Mobiliari, che ebbero parecchie contrattazioni, dato il numero esiguo degli operatori fermo il Credito Industriale con qualche buona richiesta; sostenuto il rimanente, però a corsi nominali e solo per secondare le parti attive del mercato.

Il cambio su per giù come ieri, con lieve accenno a decrescere.

Rendita ital. 94 75.

Rendita ital. corr. 94 90, 94 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	649	50	648	—	Cred. Ind.	203	50	203	50
Ferr. Med	519	—	—	—	B. S. (A)	81	—	—	—
Ferr. Sic.	605	—	—	—	Cartiera it.	382	—	—	—
Mobil.	581	—	589	—	Fiberine	30	—	—	—
	582	—	580	50	Soc. Sardo	320	—	321	—
Tirrino	450	—	—	—	C.FS.-Paulo	508	50	509	—

Obbl. C. Fond. R. Nap. 4 1/2 0/0 330 — più int.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)* agosto — 6 — 6

Farine 12 M.	— pel corrente	Fr.	51 50 — 51 00
»	— per settembre	»	51 50 — 51 00
»	— pei 4 mesi ultimi	»	52 10 — 52 10
»	— per 4 mesi da nov.	»	52 50 — 52 00

Mercato sostenuto.

Zucchero raffinato 88 disp. Fr. 76 25 — 76 50

» raffinato id. » 104 50 — 104 50

Mercato sostenuto.

Zucchero Spagna N. 3 disp. Fr. 37 — 37 12 1/2

» a 4 mesi da ottobre » 36 75 — 37 —

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL *(sera)* agosto — 6 — 8

Cotoni — Americani facili, Egiziani, Brasiliani e Surate sostenuti. — Mercato in generale con domanda moderata.

Vendite della giornata	Balle	N.	5,000 — 8,000
di cui per

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Solo l'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — In **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni; R. Bachini, profumiere, piazza Carlo Felice; D. Monno, via Ospedale n. 5, Rossi Giuseppe, negoziante, via Garibaldi, n. 22; Tirone Antonio, profumiere, via Garibaldi, n. 18; G. Torelli, profumiere, via Roma, n. 13. — Deposito generale da **A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.**

Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80. 801

BAGNI DI MARE
Laigueglia presso **Alassio.**
La sig.ra **Clotilde Dellavalle** vedova del dott. **E. Barbosio,** avverte che quest'anno non si reca a Finalmarina per la stagione dei bagni di mare; ma bensì in **Laigueglia** presso Alassio, dove vi è spiaggia bellissima e sicura. — Ella accetta in famiglia adulti e specialmente fanciulli di civili condizione d'ambo i sessi, anche non accompagnati dai parenti. — Per schiarimenti rivolgersi alla ved. **Barbosio,** in **Laigueglia.** 3866

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1/2 ora da **BIELLA**
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio
schiarimenti e domande al
Dott. L. C. BURGONZIO. 2197

Bardonecchia
ALBERGO FREJUS
di CARLO NATURALE
Aperto tutto l'anno.
Ginnastica, Biliardo, Pianoforte. C 3610

Si desidera
prendere a pigione un
ALLOGGIO
di 7 od 8 camere al 3° piano sul corso Vittorio Eman. II, fra il corso Siccardi e la via S. Franc. da Paola, o sulla piazza Carlo Felice, oppure sul corso Umberto, tra la piazza Solferino e il corso Vittorio Emanuele II.
Scrivere: **H 35 e 3491 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Da affittare
presso la stazione di Porta Susa:
Locale di mq. 251 con annesso due vestiboli di mq. 300 circa.
Da vendere ovvero **da affittare**
coi detti locali: **Motore a gas** della forza di 10 cavalli e **macchine** ad uso laboratorio da falegname. — Rivolgersi all'ingegnere **Ferrero,** via Cernaia, 11. C 3484

Via Carlo Alberto, 35:
al pianoterra: Alloggio signorile di 13 camere e corridoio al terzo piano, calorifero e due cantine, acqua potabile. C 3240

Da permutare
Bellissima **villa** di reddito, con piccola **casa** in Torino. — Recapito dal rag. Liprandi Paolo, via Belletia, n. 10. C 3457

Da vendere
Casa civile di reddito netto L. 14,000, in bellissima posizione, sul corso San Maurizio. — Rivolgersi al sig. Aschieri Tommaso, via Garibaldi, n. 46. C 3478

Giovane
con buone referenze e che ha viaggiato in diversi articoli tutta Italia e parte della Francia, desidera trovare occupazione presso seria Ditta. Disporrebbe anche a L. 20 m. a titolo di cauzione.
Scrivere alle iniz. **H 27 e 3450 T, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

A buon mercato impianti di *suonerie elettriche, telefoni, parafulmini, luce elettrica,* ecc. — **L. Bocca,** S. Franc. da Paola, n. 6, Torino. 2814

DEPOSITO
di
Polveri da caccia
le migliori qualità estere e nazionali.
Polveri da mina.
Valerio Antonio
via Vanchiglia
n. 18, nel cortile
Torino. 3007

Sellai abili con buone referenze, **cercansi,** GOMEZ HERMANOS, **Barcellona** (Spagna). H 3460 M

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1892-93.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 31 luglio 1892.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4401 4401	4153 4153	+ 38 + 38	607 607	661 661	+ 246 + 246
Viaggiatori	1,399,280 18	1,412,430 32	— 13,150 14	52,260 42	93,667 64	— 41,691 21
Bagagli e Cani	57,064 00	60,479 81	— 3,415 81	2,146 35	3,636 00	— 1,487 60
Merci a G. V. e P. V. acc.	378,152 58	820,312 32	— 41,789 79	12,835 62	18,147 22	— 6,121 60
Merci a P. V.	1,572,278 78	1,430,335 01	+ 141,288 19	61,619 23	120,529 15	— 58,973 00
TOTALE	3,307,830 41	3,224,001 06	+ 83,788 38	128,857 00	237,171 37	—108,314 37

PRODOTTI dal 1° al 31 luglio 1892.

Viaggiatori	3,078,220 05	3,079,872 78	— 1,640 13	145,426 71	264,536 07	—119,206 36
Bagagli e Cani	175,492 02	172,281 60	+ 3,257 42	5,551 59	10,508 93	— 4,922 29
Merci a G. V. e P. V. acc.	835,457 47	863,715 01	— 28,257 54	80,113 65	92,240 98	— 22,150 13
Merci a P. V.	4,572,925 99	4,036,252 21	+ 486,092 78	175,595 38	341,249 13	—165,653 54
TOTALE	8,571,095 53	8,122,065 65	+ 449,013 48	350,074 69	671,535 5	—314,812 82

PRODOTTI per chilometro

Sola decade	780 27	776 93	+ 12 94	142 07	358 61	— 216 74
Cinquantino	2,283 87	2,196 51	+ 87 36	398 25	1,015 87	— 622 62

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 59) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° gennaio 1892 la linea succursale dei Giovi è passata nella Rete principale. 5

SIGNORE PENSIONATO
o signora sola troverebbe in **camera ammobigliata** presso signora vedova (mezzo le cure famigliari eventualmente richieste). Dirigersi GASTALDI, via Giberti, 20, Torino. C 3483

Aspiranti Segretari.
Essendo gli esami prorogati al 30 settembre, il prof. G. Faviolo, segretario provinciale in *Cuneo*, riapre un corso straordinario di preparazione per corrispondenza, con metodo affatto nuovo, graduato, facile, comodissimo, economico, sicuro. — Rivolgersi a lui per saggi, condizioni e schiarimenti, nonchè pel recentissimo suo Manuale adottato in tutte le provincie del Regno. C 3164

Chi ha crediti difficili a riscuotere e desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Ramelli, via Genova, n. 2, piano 2°, Torino. C 3090

In casa propria
a qualunque località offresi lavoro *artistico, bellissimo, dilettevole, facile e lucroso,* da farsi anche a tempo perso. — Scrivere francando risposta: *Laboratorio Industriale,* **Milano.** R 50 M

Nel negozio da mobili corso **Vitt. Em., n. 52** *si affittano mobili.* C 2058

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

8. Stato ammalato foramni precipitato partenza spero soli tre giorni. — Addolceritissima contrattempo.
Scrivimi — baci.
6491 **Dolores.**

Curuzzu mio
dono di Dio, pria ch'io venga a te, lascia ch'io ti scriva una volta sola. Dimmi quando, Ti bacio ardentemente.
Hugo.
6161 (Esaurito).

Nica. Mandami lettera che vi casti posta; sii lo io te ne prego. — Scrivimi subito, ragguagliami giorni passati dopo nostro incontro. — Ti vidi preoccupata prima; allegra dopo. — Cambiamento d'idee circa la gita che so fa dubitare tuo amore, amami, non avvelenarmi esistenza. — Attendo lunga lettera. Potrei scriverti prima partire??
C 3236 **Nica.**

BALBUZIE. **Correzione di tutti i difetti della favella.** — **Il corso comincia il 16 agosto.** — **Corso Vittorio Emanuele, n. 65.** C 3199

SACRA DI S. MICHELE (Altezza metri 962)
Linea di Susa-Modane — Da Torino a Sant'Ambrogio km. 28.
La più bella e caratteristica escursione ai dintorni di Torino.
ALBERGO GIACOSA
Posizione eccellente — Aria saluberrima — Sorgenti naturali ferruginose — Acqua magnesiaca presso la Stabilimento — Amene e svariatissime passeggiate fra i boschi.
Prezzi e déjeuners a prezzo fisso ed alla carta. — **Camere ed alloggi** per famiglie. — **Pensione giornaliera.** C 3392
Per luogo, soggiorno prezzi e convenienza.

Per le **PROSSIME MANOVRE**
e per i signori **CACCIATORI**
sono indispensabili le rinomate e squisitissime
Conserve alimentari « Rossi »
Chiedere *gratis* la **Guida-Catalogo** a
ROSSI GIUSEPPE
Torino — Via Garibaldi, n. 22 — Torino.
6499

LUCIDO NUBIAN *si applica senza spazzola,*
per calzature, finimenti, valigie, etc.
LUCIDO MOSCOVITO per calzature in cuoio giallo.
BALMORAL GLOSS, per calzature da Signora.
Prezzo L. 1 cad. Si vende da tutti i principali Caffè del Regno
MILANO - Comp. NUBIAN - Via Felice Casati, 22 - MILANO
H 1426 M

Sorbettiere Americane
CELERI
a quadruplo movimento, per 6 a 150 persone (le grandi anche con volante) — Forme per gelati — Recipienti per il ghiaccio — Filtri per l'acqua, ecc.
GHIACCIAIE TRASPORTABILI PERFEZIONATE
Il più grandioso assortimento da
CARLO SIGISMUND
MILANO — 38, corso Vittorio Emanuele — MILANO
TORINO — 44, via Venti Settembre — TORINO.
Cataloghi a richiesta. H 1023 M

VINI PIEMONTESI. **Da pasto,** da L. 16 a L. 24 alla botte. — **Imbottigliati** in litri o mezzi litri a Cmi 60 al litro, in bottiglie Cmi 60 vetro a restituire. — Per qualità finissime **prezzi a convenirsi.**
Nel **Magazzino da vino all'ingrosso** in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara. 2545 a

CREDITO INDUSTRIALE
Società Anonima
Capitale L. *16 milioni* di cui emesso L. **15,960,000**
con sede in **TORINO**
via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.
SUCCURSALI
Alba — Cuneo — Rivarolo Canavese — Vercelli

Situazione al 31 luglio 1892.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 cadauna	L. -	16,000,000 —
Azioni da emettere N. 160 a L. 250 cad.	» 40,000 —	» -
Fondo di riserva	» -	» 88,402 28
Cassa	» 1,437,052 85	» -
Portafoglio (Italia ed Estero)	» 7,817,781 03	» -
Anticipazioni su valori	» 64,010 —	» -
Fondi pubblici (Rendita Italiana e Obbligazioni ecclesiastiche)	» 2,819,300 75	» -
Azioni Banca Subalpina, Credito Torinese e Titoli diversi	» 12,074,018 18	» -
Conti Correnti (a libretto)	» -	» 11,920,758 68
Effetti a pagare	» -	» 1,744,750 21
Assegni ed accettazioni cambiarie	» -	» 54,101 94
Corrispondenti Italia ed Estero	» 409,045 02	» 2,440,041 37
Conto riporti	» 2,045,062 80	» 2,053,853 —
Debitori e Creditori diversi	» 2,544,192 72	» 5,344,217 80
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione	» 10,703,701 30	» -
Depositi cauzionali e liberi	» 5,746,015 —	» 5,746,015 —
Spese d'impianto e mobilio (ammesso)	» 50,015 55	» -
Risconto portafoglio	» -	» 42,142 15
Dividendo su nostre Azioni a pagare	» -	» 13,045 —
Interessi passivi, provvigioni, spese generali e imposte	» 452,512 02	» -
Utili generali	» -	» 798,794 80
Totale L.	47,205,031 05	47,205,621 46

I Sindaci
F. BONELLI — G. A. CASARTELLI.
Il Contabile-Capo A. MARTINETTI
Credito Industriale
Pel Direttore
BELLONO HATZ.

Operazioni della Banca:
La Banca riceve denaro in **conto corrente,** corrispondendo l'interesse annuo al netto di tasse:
PER LA SEDE CENTRALE IN TORINO:
2 1/2 0/0 con disponibile di L. **8000** al giorno
3 1/2 0/0 id. » **1000** id.
PER LE SUCCURSALI:
3 0/0 con disponibile di L. **4000** al giorno
3 1/2 0/0 id. » **500** id.
4 0/0 id. » **100** id.
Per conto dei correntisti la Banca fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute alle Esattorie di Torino, Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese e Vercelli.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde:
4 0/0 per quelle a scadenza di 6 mesi,
4 1/4 0/0 id. id. 12 id.
Per quelle oltre un anno a convenirsi colla Direzione.
Riceve valori in custodia colla provvigione dell'1 0/00 annua sul valore concordato, nonchè valori in **cassette chiuse,** mediante abbonamento annuo di L. **25** — L. **50** — L. **75** secondo le dimensioni delle cassette.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo d'abbonamento.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende divise estere, incassa Effetti e Cedole *(coupons)* e rilascia Assegni *(chèques)* sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro depositi di Fondi pubblici e Valori industriali, ed eseguisce **depositi cauzionali** per conto terzi.
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per le altre dell'Italia e dell'Estero e si occupa pure di qualunque operazione bancaria contemplata nello Statuto sociale. 3453

Volete la Salute???

Bevete il
FERRO-CHINA-BISLERI
H 75 M

LE MALATTIE NERVOSE
(Grica successo scientifico). Non si prenda per bocca.
vengono guarite colla rinomata
LOZIONE PYLTHON
(ster. spec. prep. ta. mont. allab. orient. e commer.).
Attestano primari Medici specialisti nelle Malattie nervose, ch'essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Necrostenia, Emicrania, Tic nervoso, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressione al cranio, Esaurimento cerebrale Stato morboso del corpo,* ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedano l'Opuscolo **Pylthon** alla Farmacia **Strazza, Milano,** piazza Fontana, che verrà loro spedito **gratis e franco** anche contro solo invio di carta da visita. Detto Opuscolo viene pure distribuito **gratis** da tutte le primarie farmacie fuori Milano. — In **Torino** presso la farmacia *Turinese,* piazza San Carlo, farmacia *Giordano,* via Roma, farm. *S. Frola,* via Po, 20, farm. *Turia,* via Roma, 2. H 1152 M

UOMINI O DONNE.
Chiunque senza capitale può formarsi un brillante avvenire. Chi ne vuol profittare non deve far altro che scrivere al Rev. Can. **Gesuita Elmo Hatcher,** via Salvator Rosa, n. 278, **Napoli,** e mandare il solo nome, cognome e domicilio ben chiaro. Tutti ricchi senza pagar niente. H 3497 N

Modello nuovo per la Caccia e Campagna.

STIVALINI del GRECO
A 4 cm sul piede si aprono dalla parte posteriore e chiudonsi graziosamente con due fibbie od anche con una sola.
Questo nuovo genere per la sua semplicità ed eleganza e particolare importanza forma una novità mondiale inventata nella
Calzoleria di Napoli
via della Consolata, n. 7, TORINO
la quale ne tiene esposti in vendita. — È la sola Calzoleria Italiana premiata con medaglia d'argento all'Esposizione Internazionale di Parigi 1889, premiata con grande Diploma d'Onore a Londra 1888, e tiene pure pronti nelle proprie marche stivalini per ciclisti a punta quadra corrette elegantissime, come pure il genere da campagna, nonchè stivalini bas fi per signora. C 3495

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 2 decimi L. **1 10** - da 4 doz. L. **2** - da 8 doz. L. **3 00,** — Latte da kg. 5 netto, raccomandato ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc. — Contro invio di L. **4 80** in cartoline vaglia si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, **due cassette,** una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI,** da 4 dozzine cadauna.
Premiata Confetteria PIETRO GABUTTI Via Po, 48 TORINO. 3036

COPERTONI
nuovi e usati 2093
J. A. CHÊNET Via Cellini n. 28 — TORINO.
Affittamento e Riparazioni.

Premiata Fabbrica d'oreficerie
LANTERI FRANCESCO C 1407
Scelto e variato assortimento di gioielleria e bijotterie in oro ed argento fino garantito.
Novità per Regali - Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

ERNIE L'Istituto **ROTA** non tiene, fuori della sua sede, alcun deposito di **cinti** ortopedici. La vendita ed applicazione si opera solo nell'Istituto stesso piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 30, Torino. 92-2004

Magazzino Legnami
DEL
TIROLO E D'AMERICA
Il primo fondato a Torino
Importazioni direttissime
PREZZI CONVENIENTI
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, 16 bis — (Porta Susa).

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Viarengo.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

Nozze e funerali

Romanzo

DI GIORGIO DI PEYREBRUNE

Anche là il tempo e una devozione appassionata aveva tutto rispettato, tutto conservato. Il letto era rifatto; la sua coperta di trina bianca lo avvolgeva castamente. L'acquapastolo di Marina pendeva sulla poltrona. Tutto pareva dolce, calmo, sereno; pareva che la mano della graziosa donna che aveva abitato là dentro avesse toccato quel mattino ogni cosa: il ventaglio semi-aperto sulla *causette*, la boccetta sturata sul tavolino, dei cappi di nastro, delle trine in un cassetto aperto, degli spilloni d'oro abbruniti dal tempo. Alice vide e riconobbe tutto ciò. Il suo sguardo incontrò un ritratto di Marina incorniciato di crespo nero; il bel volto della morta le sorrideva. Allora ella giunse le mani, e, soffocata dalla commozione, mormorò:

— Oh! perdono! perdono!

Diventata donna, Alice comprendeva adesso quei dolori atroci che aveva inflitto ad un'altra donna, senza saperlo, ma per sua colpa, e per una colpa tanto più grave in quanto che, per commetterla, ella aveva tradito un povero fanciullo che in lei riponeva tutte le sue speranze, togliendogli così, di un sol colpo, tutto ciò che egli amava. Quel disastro, quel lutto, l'esilio di lui, tutto ciò era sua opera. Per aver mancato di virtù, ella aveva scatenato quei mali e molti altri ancora che sentiva venire, come un uragano, dalle vibrazioni dei suoi nervi. Ella pensò che se non fosse stata una fanciulla leggera, pervertita, quella casa sarebbe divenuta la sua casa, sarebbe divenuta un giulo nido d'amore....

E il nido era deserto.

Ella si accusò umilmente, amaramente, riconoscendo che non aveva fatto mai nulla di bene e che quella sua fiera volontà, quella sua indipendenza di cui andava superba non l'aveva spinta, non l'aveva guidata buona che a folli sogni dannose a sè e agli altri. Piangeva angosciandosi con più precauzione frammezzo a tutti gli oggetti consacrati per lei dal martirio di Marina. Il tappeto ammortiva il rumore dei suoi passi ad un tratto, il terrore che la commozione le aveva, per un istante, fatto dimenticare, la riprese, ma non volendo fuggire, per dissipar la paura, ella ebbe il coraggio di andare ad una finestra e aprirla. Un lungo raggio di sole entrò improvvisamente nella camera rischiarandola tutta. Ma quella luce viva in luogo di calmare lo spavento d'Alice lo aumentò e aumentò, colto spavento, la sorpresa. Ma che cosa avveniva dunque in quella casa chiusa e abbandonata da tredici anni? La camera della morta era piena di fiori freschi e odorosi; i candelabri avevano tutte le loro candele, qualcuno dello quali parevano spente di fresco; sul caminetto l'orologio segnava l'ora con un tic-tac spaventevole, dei libri aperti erano sparsi sui tavolini.

— Che cosa avviene qua dentro? — pensava Alice. — Si direbbe che Marina non sia morta, che ella viva qua nascosta.... Ma no, poichè le porte son rimaste sempre chiuse.... Allora perchè aver conservato fino ad oggi tutto questo con una cura così prodigiosa per abbandonarle tutte, bruscamente, senza neppur serbare un ricordo? L'oblio è dunque venuto ad un tratto.... o una felicità insperata forse.... un amore che ha tutto guarito, tutto scancellato!....

— Ebbene! — disse poi, quasi ad alta voce, — tanto meglio! Sia felice.... sia felice, lui, almeno, che ha sofferto tanto! Andiamo, strappiamoci di qua.... chiudiamo per sempre il libro dei ricordi.... Addio, Marco.... Addio, Marina.... Perdonatemi, chè, forse, la più infelice, adesso, sono io!

Si voltò per uscire, ma, passando presso al cammetto, un oggetto attirò i suoi sguardi: un piccolo portafogli che ella aveva dato a Marco un giorno di festa. Lo prese e la curiosità la spinse ad aprirlo. Non c'era dentro che delle foglie secche ed un bigliettino scritto dalla mano di Marco. « Alice — diceva quel « bigliotto — m'ha promesso, m'ha giurato di amarmi « sempre e di essere mia moglie. Io giuro di sposarla « appena avrò l'età e giuro di vendicarmi se ella « mancherà alla sua promessa. Parto domani per « Parigi. »

Alice stette a lungo cogli occhi fissi su quel bigliotto; non vedeva più la scrittura, ma si rivedeva lei, con Marco, il giorno in cui il povero giovane aveva tentato d'annegarsi, il giorno in cui ella gli aveva giurato di aspettarlo e di amarlo sempre.

Quando alzò lo sguardo, lo specchio che aveva davanti rifletteva la sua imagine e, colla sua, un'altra che s'ergeva dietro alle sue spalle; un lungo viso livido con due occhi ardenti.

Ella gettò un grido terribile:

— Marco!

Si volse, fuori di sè dallo spavento.

Sir Brantsan s'inchinò tranquillamente.

— Le domando scusa, signora; sono io: le ho fatto paura?

— Oh! signore! — ella disse ansando; — avevo dimenticato che la sua curiosità poteva spingerla a spiarmi.

Sentiva che le gambe non la reggevano, e si appoggiava, per non cadere, alla mensola del cammetto.

— Si rimetta, signora, la prego, — le disse l'inglese, quasi affabile, — e mi perdoni. Temevo le fosse accaduto qualche cosa; è quasi un'ora che ella è qua.

Qual signori, credendola già uscita, sono andati via.

La signora di Terris, subitamente inquieta, si rianimò.

— Mi hanno lasciata?.... — disse con visibile turbamento. — Mi hanno lasciata sola con.....

Sir Brantsan le mostrò *Raissa,* dicendole:

— Sola col suo cane; voglia far conto che io non ci sia.

Ma ella aveva paura di lui; doppiamente paura dacchè lo aveva visto apparire come il fantasma dei suoi rimorsi. Si diresse verso la porta, facendosi forza per camminare con calma e non aver l'aria di fuggire. Egli la lasciò passare, ma nel momento in cui stava per varcar la soglia, la fermò con un gesto.

— Mi permetta, signora, di farle osservare — disse — che, distrattamente, porta via un oggetto che appartiene a questa casa.

Alice arrossì accorgendosi che aveva ancora il portafogli in mano, e fece un movimento per deporlo su un tavolo; ma poi, ravvisandosi:

— No, — disse, — quest'oggetto è mio.

— Lo credo, — fece sir Brantsan, — ma ella lo ha trovato qui, e siccome tutto ciò che è qua dentro è sotto la mia responsabilità, la prego di riporre quel portafogli dove lo ha preso. Mi scusi, ma devo comprendere l'obbligo che mi s'impone.

— O la curiosità che la spinge — disse Alice con impertinenza.

— Se ella vuol rimettere quel portafogli al suo posto, — continuò l'inglese senza commuoversi, — io le do la mia parola d'onore che non verrà aperto.

— Bene, — disse Alice ripetendo il portafogli sulla mensola del cammetto e guardando in faccia l'inglese, — si ricordi che ho la sua parola d'onore.

Poi uscì dall'appartamento, accompagnata da sir Robert, che la ricondusse sino al cancello del parco. Durante il tragitto un'idea le venne. Non le era riuscito di impedir l'inglese ad entrare in quella casa; ma forse egli non respingerebbe una domanda meno assoluta. Sul punto di uscir dal parco, ella si voltò e gli disse gravemente:

— Può darsi, signore, che io mi sia ingannata sul suo conto, e, del resto, sta a lei di far sì che io modifichi l'opinione poco benevola, lo confesso, che, a tutta prima, mi sono fatta del suo carattere. Le domanderei, dunque, una grazia, di cui le sarei sempre riconoscente, di conservare come si trova l'appartamento del primo piano. È stato abitato da una signora che io ho molto amata ed è tutto pieno di ricordi di lei.... La prego, mi vuole accordare quella grazia?

L'inglese tacque ed ella credè che volesse rifiutare; forse egli era anche più commosso di ciò che non volesse parere; rispose tuttavia, ma con accento meno sicuro:

— Obbedirò.

— Grazie! — ella gli disse con effusione.

E, in uno slancio di sincera riconoscenza, gli prese la mano.

Sir Robert Brantsan prese quella mano nella sua, la scosse e la lasciò ricadere vivamente, ma non così presto tuttavia perchè Alice non lo sentisse tremare.

Il suo sguardo la ripose; ella chinò *Raissa,* salutò l'inglese e si allontanò dirigendosi rapidamente verso casa sua.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Fra-te-r-no.

Monarcherbo a pompa.
UNGHIA.

Florifer.